ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

... Unione Pubblicità Italiana ...

Anno XXXVII QUINTA EDIZIONE Lunedì 15 Gennaio 1917 ROMA Lunedì 15 Gennaio 1917 QUINTA EDIZIONE Num. 15

Bombardiamo navi a Pola e artiglierie nel Trentino

"Qualis artifex pereo!,,

Non so perchè molti si accendano di sacro sdegno contro il novissimo proclama dell'imperatore al popolo tedesco. Sebbene, o forse perchè scritto in forma giornalistica, ch'è poi la forma letteraria più viva e possente per la vita, esso è di essenza storica, capitale. Nel passato, quando era ancora lecito parlare del Kaiser con una certa confidenza, come tra buoni camerati, io mi son permesso, più di una volta, di considerarlo e lodarlo, come un gran giornalista, un giornalista di razza, pronto a cogliere e rappresentare in formule chiare e brillanti lo spirito e il senso dell'attimo fuggente. E sono lieto di constatare che anche in questi terribili momenti egli abbandoni un po' il trono per venirsi a mettere, senz'altro, nelle nostre file. Che cosa avviene dunque nel Walhalla, se gli Dei sentono il bisogno di abbandonare i sacri recinti e venirsi a mescolare con i combattenti della terra?

Avviene questo, semplicemente: che gli Dei, oggi, non sono felici.

No: l'imperatore di Germania non è oggi felice. Egli ha delle disillusioni, come tutti gli umili mortali. E ne soffre. E non ha la forza d'animo di simulare la sua sofferenza. Egli credette, in un dato momento, quando richiese il giuramento di tutti i partiti, di avere realmente nelle sue mani — in quelle mani che raccoglievano appunto il giuramento — le sorti del mondo. Ma in questi tre anni egli si è dovuto accorgere, non ostante le distruzioni e le conquiste, che le sorti del mondo sono più grandi delle sue mani. E questo lo turba, e lo sconvolge. Avrebbe mai imaginato, in quelle fiere giornate dell'agosto 1914, nelle quali lanciò i suoi eserciti su tutte le frontiere degli Stati d'Europa, che sarebbe venuto un giorno in cui avrebbe potuto parlare al suo popolo non solo delle « gloriose vittorie » ma e insieme delle « asprezze e delle miserie » del focolare domestico, come è costretto a fare in questo proclama? Egli era partito per le « gloriose vittorie » — ma fulminee; e per le più gloriose conquiste — ma di immediata realizzazione. Invece, gli anni passano, e le asprezze continuano, sia pure con le vittorie; e le miserie si accrescono, sia pure con le conquiste. *Quare de nocte?* Nella notte, egli credette che bastasse di invocare la stella della pace, perchè la stella si fermasse sulla sua testa. E poichè la luce è ancora vagante nell'infinito, e nessun raggio esce fuori dal caos, egli freme e s'indigna contro i nemici e mostra loro più agitato e collerico il pugno. Non ricordate? Al principio del suo regno, in piena agitazione socialista, egli chiese tregua ai socialisti, come oggi chiede tregua all'Intesa, e diede anche loro un pegno colossale: nientemeno la testa di Bismarck, la testa del fondatore dell'Impero. Ma quando vide che i socialisti — altri tempi ed altri uomini! — rifiutavano l'insidia della tregua, minacciò loro la più aspra guerra, e con tale furore e tale violenza da negar loro financo il diritto di appartenere alla patria tedesca. Quello appunto che fa ora, dopo il tentativo di tregua, coi nemici in campo. Il metodo è lo stesso. E lo stesso è anche il risultato. Come i socialisti allora, così gli Alleati oggi hanno loro ragioni e loro fini che non possono fondersi o confondersi con le ragioni e coi fini dell'Impero germanico. E questo turba l'imperatore. Il turbamento è un segno di commozione. E la commozione è propria dell'uomo. Accogliamo l'uomo, generosamente, nelle nostre file.

Io non sono di quelli che, per il fatto della guerra, rinnegano o combattono come criminose l'azione politica e la scienza di Stato della Germania. Sono, anzi, dei pochi, o forse il solo, che, da questa riva, seguiti a sostenere, non ostante la guerra, la sanità di molti dei principii che hanno guidato l'azione politica e la scienza di Stato della Germania, di contro alla umiltà e la povertà dei principii che hanno guidato e portato le tre democrazie d'Europa impreparate, moralmente e militarmente, alla guerra. L'errore dell'Impero non è nei principii, in se stessi, ma nella mentalità e nella psicologia degli uomini che quei principii hanno sformato nel tradurli in atto, facendo loro seguire un processo inverso, sbalorditivo, nell'astrazione, quando più era necessario limitarli nella realtà. Quanta responsabilità, in questo processo, è specialmente della mentalità e della psicologia dell'imperatore? Io credo una enorme responsabilità: la massima responsabilità, anzi. Chi potrebbe rimproverare al Capo di uno Stato, il fervore per la grandezza del suo popolo? l'aspirazione a fare di questo popolo il più atto alla lotta e il più forte e possente nel mondo? Quanto più alto è il livello, tanto più fiero è lo sforzo. E nessuno può rimproverare all'imperatore di Germania, di avere avuto la ambizione, sia pure mal fondata sulla teoria della superiorità della razza e della necessità del dominio della razza superiore, di segnare alla Cultura germanica il programma di un impero universale. Ma quando, dal campo dell'idea si passi all'attuazione — che cosa si trova? Primo saggio: il discorso al corpo di spedizione contro i *boxers* della Cina. « Non perdonate — impose allora Guglielmo II — e neppure fate prigionieri! Voi agirete a vostro libito, o miei soldati, contro i nemici che cadranno nelle vostre mani. Come or sono mille anni gli Unni sotto il loro re Etsel conquistarono una fama imperitura che riempie ancora il mondo di terrore, la Germania deve oggi mostrarsi così violenta in Cina che giammai più un Cinese possa osare di levare gli occhi sul volto di un tedesco! » — Dalla teoria alla pratica, ecco la deformazione dei principii avvenuta! Ecco la legge falsa creata! La parola dell'imperatore ha dato una interpretazione mortale ai principii dell'impero, e alla corazza dei Tedeschi operosi e sapienti della nuova Germania ha infuso l'anima feroce e brutale dei vecchi Unni errabondi. E per lunghi anni — il discorso è del 1900 — gli scrittori e i politici e infine i soldati della nuova Germania non parleranno e agiranno, secondo l'ordine dell'Imperatore, che come gli Unni e il loro re Etsel. Ora, accortosi che i millenni non passano invano nella storia degli uomini, l'imperatore fa un balzo indietro, e diventa mesto e pietoso. Ma non è tarda, per sè e per gli altri, la mestizia e la pietà?

Evidentemente, l'imperatore di Germania non credette, fino a ieri, al dolore.

Cresciuto nell'atmosfera della vittoria del '66 e del '70; salito al trono nel momento più fecondo delle energie del popolo tedesco; guidato sempre dal sogno e dalla illusione della supremazia della Germania in un'Europa in decadenza e prossima al distacimento; egli non dubitò mai di se stesso e dell'opera sua, e andò sempre innanzi, con l'impeto demoniaco di chi non ha nulla a temere dal destino. Ma, a un tratto, ecco, e quando meno ei se l'aspetti, la guerra, la sua guerra lo ferma nella corsa sfrenata — e gli ricorda che vi sono gli abissi non solo per gli Icari della favola. E vi è anche la carne umana accanto al ferro, il focolare domestico accanto al fuoco della battaglia, il dolore accanto alla gloria. L'imperatore si sarebbe taciuto. Il giornalista che è nella guaina dell'Imperatore grida. E questo proclama è il segno del ritorno del Kaiser nei sentieri dell'umanità.

La prima volta, dopo tre anni, l'Imperatore, infatti, parla delle « asprezze e delle miserie » del suo popolo. La prima volta, egli chiama il suo popolo, uomini e donne, « al lavoro e alle sofferenze. » Chi avrebbe mai detto, tre anni addietro, al Capo del più possente e organizzato impero del mondo moderno, che egli avrebbe finito di parlare in un suo proclama, come il fuoruscito Giuseppe Garibaldi parlava alle sue bande raccogliticce: « Vi offro fame, sete, fatica e morte... »?

Tramonta il re Etsel in questo proclama. E perisce anche l'antico artefice che volle modellato sulla maschera degli Unni il genio della nuova Germania.

Ma bisogna ancora dolorare. Bisogna ancora soffrire.

Quando il senso umano sarà arrivato a ristabilire l'equilibrio nelle facoltà dell'impero tedesco e dei suoi rappresentanti — la pace sarà fatta.

Rastignac.

Commenti tedeschi alla Nota dell'Intesa

ZURIGO, 14. — Il *Lokal Anzeiger* pensa che ogni resto di desiderio di pace debba scomparire dai cuori tedeschi, in cui albeghi il senso di onore di fronte a questo documento che dimostra come questa è guerra di conquista:

Il *Berliner Tageblatt*: Gli scopi dell'Intesa paiono folli, insensati e tali da non poter essere presi in considerazione, neppure un minuto dai tedeschi riuscendo essi a creare non un aggravamento ma un alleggerimento della situazione interna tedesca. Il popolo tedesco che di fronte a proposte possibili sarebbe stato di opinioni diverse, sarà ora fieramente unito, forte e compatto dinanzi al destino quale ci si vuol serbare.

Il *Vorwaerts*, organo socialista, in un sunto dato dall'Agenzia Wolff: E' una nuova dichiarazione di guerra con sconfinati scopi di conquista. Ogni fatto, ogni parola che mirasse a scuotere la volontà di difesa sarebbe un delitto contro il popolo tedesco.

Goluchowski riferisce all'Imperatore

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto l'ex-ministro degli esteri Goluchowski, ritornato a Vienna dalla Svizzera.

Una dichiarazione della Reuter sulle accuse della Nota tedesca

LONDRA, 14.

L'*Agenzia Reuter* è autorizzata a dichiarare: Nei circoli britannici bene informati vengono fatte, a proposito delle ultime Note tedesca ed austriaca ai neutri, le seguenti osservazioni:

Vi sono nelle asserzioni del Governo tedesco alcuni punti che è opportuno confutare al più presto possibile.

I tedeschi tentano di nuovo di respingere sulle potenze dell'Intesa la responsabilità dello scatenamento della guerra. I fatti sono così bene conosciuti che sembra inutile fare altre cose che ricordare come, durante la crisi del luglio 1914, fossero gli Alleati che proposero la Conferenza e fosse la Germania che la rifiutò. Invano la Russia propose di sottoporre la questione al tribunale dell'Aja: la Germania respinse la proposta della riunione della Conferenza. Formulata il 26 luglio 1914, la proposta della Conferenza venne respinta dalla Germania all'indomani, cioè il 27 luglio e non fu che quattro giorni più tardi, vale a dire il 31 luglio, che la Russia dette l'ordine della mobilizzazione generale. Il Segretario di Stato tedesco, respingendo la proposta della Conferenza, dichiarò perfino che, se la Russia avesse mobilizzato contro la Germania, questa sarebbe stata pure costretta a mobilizzare. Dunque, poichè, respingendo la Conferenza si faceva un accenno condizionale alla eventualità non realizzata della mobilitazione della Russia, il Segretario di Stato tedesco non può venire oggi ad affermare che aveva respinto la proposta perchè stava mobilizzando.

I tedeschi accusano di mancanza di sincerità le proposte degli Alleati relative ai diritti delle piccole nazionalità e come prova citano il trattamento inflitto dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia alle popolazioni dell'Irlanda, delle Repubbliche boere e dell'Africa settentrionale, l'oppressione da parte della Russia delle nazionalità straniere e infine il modo con cui l'Intesa si conduce verso la Grecia.

Gli abitanti dell'Irlanda e delle Repubbliche boere hanno dimostrato su varii campi di battaglia durante la guerra attuale ciò che i tedeschi hanno appreso con loro grande danno e cioè che, quali abbiano potuto essere i conflitti fra tali nazionalità e la Gran Bretagna, le nazionalità stesse hanno fatto coll'impero britannico causa comune per respingere l'aggressione tedesca. Quanto alle popolazioni dell'Africa settentrionale, forse che al principio della guerra i tedeschi non possedevano anche loro in Africa vaste colonie e non le avevano acquistate con sistemi analoghi a quelli che dettero ai Francesi, agli Inglesi e agli Italiani l'alta sovranità nell'Africa del Nord?

Quanto alla Russia che i tedeschi rappresentano come un paese in cui le piccole nazionalità sono oppresse, non è strano che la nazione intera sia unita contro il comune nemico?

Riguardo alla Grecia, gli Alleati cui un trattato conferì la qualità di potenze protettrici, non hanno fatto che esigere garanzie alle quali, in virtù di tale qualità, essi hanno il diritto per garantire la sicurezza dei loro propri eserciti di fronte agli intrighi tedeschi.

I tedeschi accusano gli Alleati di essere stati i primi a violare il diritto della guerra marittima. Ma fino dal principio della guerra e in disprezzo di tutte le leggi internazionali e senza preoccuparsi menomamente dei diritti e della vita dei neutri, i tedeschi hanno seminato a caso delle mine lungo le strade marittime seguite dalle navi mercantili.

I tedeschi affermano che il blocco è contrario al diritto delle genti. E' assolutamente falso. Il diritto di intercettare gli approvvigionamenti del nemico è un diritto ben riconosciuto ai belligeranti e praticato da tutte le nazioni. La campagna dei sottomarini tedeschi aveva come scopo confessato quello di esercitare tale diritto, di impedire tutti gli approvvigionamenti e di pervenire fino alle isole britanniche; ma essa è stata condotta con barbarie e con assoluto disprezzo della vita e dei diritti dei neutri. I tedeschi stessi non possono pretendere di trovare scuse per delitti come quelle del *Lusitania*, dell'*Arabic*, del *Sussex*.

I tedeschi dichiarano inoltre che l'affamamento è un'arma illecita ed inumana: abbene facevano essi professione di questo stesso sentimento nel 1871, mentre affamavano Parigi?

I tedeschi dicono ancora che se la guerra si è estesa all'Africa, la colpa è degli Alleati e, che se ciò non fosse stato, la guerra non si sarebbe estesa all'Africa. Se è così, perchè i tedeschi cercarono di provocare un'insurrezione nell'Africa del Sud e perchè essi avevano in Africa mitragliatrici e munizioni in quantità notevolmente superiore a quelle che vi possedevano gli Alleati?

I tedeschi hanno poi la sfrontatezza di dichiarare che gli Alleati hanno mancato ai loro doveri nel modo con cui trattano i loro prigionieri e le popolazioni sottoposte al loro dominio. Sembra incredibile che essi possano seriamente formulare simile affermazione, quando si pensa che essi torturarono il Belgio, come lasciarono massacrare gli armeni, mentre sarebbe stato sufficiente un solo cenno da parte loro per arrestare ed impedire le atrocità se ne avessero avuto il desiderio e quando si ricordi pure in modo con cui gli stessi tedeschi trattarono i prigionieri, ciò che si può giudicare dalle rivelazioni intorno ai campi di Wittemberg e di altre località.

Infine i tedeschi tentano ancora una volta di giustificare la violazione del Belgio e il modo con cui essi si conducono in questo paese. Hanno dimenticato che al principio della guerra il loro proprio Cancelliere riconobbe in pieno Reichstag che la violazione della neutralità del Belgio era un torto che soltanto una necessità militare giustificava? Tale spiegazione da parte del Cancelliere è caratteristica per lo stato dello spirito tedesco e per la politica contro la quale gli Alleati combattono.

Quanto al modo con cui il Belgio è stato trattato, non si dimenticheranno facilmente i massacri di Aerschot e di Lovanio e il modo con cui le finanze belghe furono dilapidate con estorsioni e prelevamenti illegali e non si dimenticheranno facilmente le deportazioni inumane alle quali i tedeschi si abbandonano in questo momento.

Si ritiene molto improbabile che gli Alleati facciano altri commenti circa le Note della Germania e dell'Austria-Ungheria.

La macchia annessionistica si allarga

ZURIGO, 14.

Vi annunziavo alcuni giorni fa come a poco a poco anche i liberali tedeschi si vadano convertendo alla propaganda dell'annessionismo. Oggi si ha una manifestazione annessionistica di gran lunga più imponente.

A Berlino ha inaugurato ieri il suo Congresso annuo, la Lega anseatica per l'industria e il commercio; la famosa Lega che doveva raccogliere tutte le forze liberali del mondo economico e formare come un antidoto alla Lega degli agrari. Presidente di quella Lega è il noto economista prof. Riesser, deputato al Reichstag, e, sia detto di passaggio, prima della guerra anche presidente dell'Associazione italo-germanica. Questo Riesser fu sempre uno degli astri del mondo commerciale liberale e nei primi tempi fu anche contrario alle annessioni e all'inasprimento della guerra sottomarina. Ieri invece ha pronunciato un discorso nel quale, tra entusiastici applausi, ha detto che in un momento difficile come questo l'ardimento diventa un dovere. Quanto a lui personalmente, si è fatta ora la convinzione che la necessità di abbreviare la guerra con l'unico mezzo possibile, impone l'impiego di questo mezzo a dispetto di qualsiasi altra preoccupazione. Quanto alle condizioni della futura pace, continua il Riesser, noi dovremo cercare di ottenere tutto quello che è necessario dal punto di vista militare, politico ed economico, per assicurare la nostra libertà di movimento e di sviluppo politico ed economico. E a questo principio non si può fare un' eccezione nemmeno per il Belgio.

Immaginatevi la gioia indescrivibile degli ultra annessionisti tipo Reventlow per questa conversione del presidente della liberale Lega anseatica, e a ragione il Reventlow fa osservare che una tale conversione è tanto più importante inquantochè l'ovazione generale che accolse quelle parole e che durò parecchi minuti prova che tutta la Lega è del parere del presidente. Costoro però si potrebbero rimandare ad un'altra conversione. Per oggi il Tage porta un articolo del duce dei liberi conservatori, barone Von Ledlitz, che una volta era uno dei più accaniti guerrafondai annessionisti. Adesso commentando la parola « accordo » contenuta nel recente proclama di Guglielmo all'esercito e alla marina, scrive che in realtà la futura pace sarà il prodotto di un accordo, giacchè nessun tedesco più si potrà ormai fare l'illusione che la Germania possa riuscire a dettare la legge.

Unità di fronte e d'azione presso gli Alleati

La Frankfurter Zeitung, la quale al 31 dicembre portava sulla decorsa annata di guerra un articolo riassuntivo culminante nella constatazione essere ormai impossibile che si venga ad una pace per mezzo della prostrazione dell'avversario, reca oggi un altro notevole articolo intorno alle prospettive che si aprono alle operazioni di guerra dell'anno testè cominciato. E' un articolo, come già si può immaginare, tutto pieno di ottimismo per la causa degli imperi centrali. Con tutto ciò però, merita di conoscerne il pensiero tanto più che simili pensieri furono enunciati in questi ultimi giorni anche dai critici di altri grandi giornali tedeschi.

G. S.

Intorno al ritiro di Sturmer

PIETROGRADO, 14. — *L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* pubblica la seguente nota:

La *Kreuz Zeitung* del 14 dicembre attribuì al giornale russo *Kolokol* un articolo nel quale si sarebbe preteso di mettere in rapporto il ritiro di Sturmer, che doveva provocare quello di altri ministri, con tendenze generali pacifiste dei rappresentanti russi e nel quale sarebbe stato espresso rammarico pel fatto che la Russia non fosse autorizzata a conchiudere la pace, considerando che « la situazione critica » nell'interno del paese sarebbe peggiorata.

Inoltre la *Vossische Zeitung* del 23 dicembre pubblicò una notizia sensazionale, relativa ad una pretesa dimostrazione ostile che sarebbe avvenuta a Pietrogrado contro l'Ambasciata d'Inghilterra e nella quale la folla, non limitandosi alle minaccie, avrebbe prodotto gravi danni al palazzo dell'Ambasciata.

Dichiariamo categoricamente che queste due notizie diffuse dai giornali tedeschi sono inventate di sana pianta. Nella società russa non si sa nulla di qualsiasi « situazione critica »; essa ha sempre fatto una calorosa accoglienza in tutti i luoghi pubblici ai rappresentanti dell'Inghilterra, ha attestato loro invariabilmente la sua simpatia, ed alle proposte di pace tedesche ha risposto unanimemente, per mezzo delle Camere legislative e degli organi della stampa, reclamando il prolungamento della guerra sino alla completa vittoria.

Per conseguenza tali invenzioni provocano nella Società russa soltanto un senso di stupore e una opinione poco lusinghiera per la società tedesca e per il suo stato di spirito, il quale ha bisogno di menzogne così grossolane che gli diano l'illusione di una prossima conclusione della pace.

L'Ambasciatore di Spagna a Berlino
Il richiamo smentito

MADRID, 14. — Il Governo smentisce le voci di fonte tedesca in cui si pretende che il Gabinetto di Berlino abbia domandato il richiamo dell'ambasciatore di Spagna a Berlino.

Schuré e la nuova Europa

PARIGI, 14. — Nel Matin il grande scrittore spiritualista alsaziano Edoardo Schuré parla delle speranze di una nuova Europa, nata il giorno dopo la storica risposta degli Alleati al Presidente Wilson, risposta che unisce la causa di tutte le nazioni oppresse con la restituzione delle provincie strappate una volta alla Francia.

IL COMUNICATO DI STASERA

Retrovie e batterie nemiche bersagliate dalle nostre artiglierie

COMANDO SUPREMO, 14 Gennaio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA maggiore attività delle opposte artiglierie. Con tiri aggiustati disturbammo intensi movimenti sulle retrovie del nemico e bersagliammo alcuni appostamenti di batterie.

Lungo la fronte GIULIA le azioni d'artiglieria furono limitate dal maltempo che non impedì però la consueta efficace attività di nostre pattuglie.

CADORNA.

Incursioni di nostri idroplani su Pola

Il Ministero della Marina comunica:

Idrovolanti italiani e francesi effettuarono ieri una ricognizione offensiva su Pola lanciando bombe su unità nemiche. Contrattaccati da velivoli nemici, respinsero questi in combattimento aereo. Un nostro idrovolante combattè successivamente tre velivoli nemici obbligandoli a ripiegare.

Bombe lanciate da velivoli nemici sulle nostre siluranti al largo non ebbero effetto.

Tutte le nostre unità aeree o navali rientrarono incolumi alla loro base.

Due sommergibili nemici catturati

Il Ministero della Marina comunica:

Il sommergibile nemico « U. C. 12 », che la Marina germanica aveva ceduto alla austro-ungarica, è caduto in nostro potere ed è entrato a far parte del nostro naviglio silurante.

Un altro sommergibile, l'« U. 12 », appartenente alla marina austro-ungarica, è anche in nostro possesso.

L'importanza dell'Italia nel conflitto

LONDRA, 13. — La *Saturday Review* pubblica un interessante articolo il quale, prendendo le mosse dalla recente Conferenza di Roma, esamina l'importanza dell'azione dell'Italia nel presente conflitto. Dopo aver domandato agli Inglesi se essi possono immaginare come si sarebbero svolti gli avvenimenti se l'Italia avesse aderito alla triplice alleanza oppure se fosse rimasta freddamente neutrale, dice che l'attitudine leale dell'Italia fin dal principio della guerra ha salvato la Francia, come probabilmente il suo intervento dieci mesi più tardi ha salvato gli Alleati.

Carlo I vieta il bombardamento delle città aperte

BELLINZONA, 13.

Il « Gottardo » di Locarno riceve e pubblica con qualche riserva:

Da fonte sicura sappiamo che l'Imperatore d'Austria ha dato ordine espresso che d'ora in avanti non vengano più gettate bombe su città ed altre località non fortificate. Questo atto di umanità del novello imperatore d'Austria costituisce nello stesso tempo anche un atto di filiale deferenza verso Benedetto XV, il quale già altra volta aveva manifestato il suo ardente desiderio che gli aviatori avessero ad astenersi dal gettare bombe ed altri proiettili su città o luoghi non fortificati.

Se son rose fioriranno. E vedremo se sia vero che il diavolo voglia farsi frate.

In attesa, non possiamo intanto non notare che l'ordine che « da ora in poi non vengano più gettate bombe su città aperte... » importa la confessione esplicita dei delitti finora commessi.

Una smentita austriaca ai particolari del supplizio di Sauro

LUCERNA, 14. — Sono vive ancora nella memoria di tutti le gravi accuse formulate dall'on. Barzilai, alla Camera italiana dei deputati, contro le autorità austriache quando egli commemorò la morte di Cesare Battisti e Nazzario Sauro. Quelle accuse furono riprodotte da autorevoli giornali esteri e misero in mora le autorità direttamente colpite di smentire le affermazioni dell'on. Barzilai, perchè altrimenti il loro silenzio sarebbe stato considerato come una conferma.

Finalmente il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente comunicato:

« Nazzario Sauro era stato condannato da un tribunale, per alto tradimento, alla morte, e fu impiccato il 10 agosto 1916 a Pola. Per ordine formale dell'Amministrazione del porto, al supplizio dovevano assistere unicamente le persone di servizio e le truppe previste dal regolamento. Era tassativamente proibito a persone estranee di assistere all'esecuzione della sentenza e quest'ordine fu eseguito con precisione. Al supplizio non assistevano nè la madre, nè la sorella di Nazario Sauro e neppure altre persone estranee ».

Questo comunicato, che arriva molto in ritardo, tace in modo assoluto sulle altre gravi accuse formulate dall'on. Barzilai: per esempio su quella concernente i mezzi coercitivi ed inumani usati dalle autorità inquirenti per costringere la madre dell'insigne patriota a riconoscere suo figlio nell'arrestato che le veniva presentato.

Crisi imminente nel ministero austriaco

ZURIGO, 14. — Il *Lokal Anzeiger* di Berlino ha da Vienna che il ritiro del Ministero Clam Martinic sarebbe imminente. Il Ministero cadrebbe sulle due questioni della Convenzione economica coll'Ungheria e dell'autonomia della Galizia.

Il Governo austriaco si sarebbe reso conto dell'impossibilità politica di accordare alla Galizia una posizione completamente autonoma. E così il famoso proclama dei due imperatori dell'autonomia polacca del 5 novembre diventa un altro « *Chiffon de papier* ». I deputati galiziani continuano ad occupare i loro seggi al Parlamento austriaco.

Il "tono sotto,, di Guglielmo II

PARIGI, 1. — I giornali rilevano il contrasto tra i precedenti proclami dell'imperatore di Germania e l'ultima manifestazione che tradisce l'inquietudine e l'agitazione. E' curioso constatare che l'ultimo proclama rivela effettivamente un notevole decrescendo di fiducia, non compensato dal crescendo di furore.

I giornali considerano come singolarmente incoraggiante il fatto che, dopo aver proclamato in tutte le occasioni la forza invincibile della Germania, l'Imperatore giunge a confessare che tutti i tedeschi sono costretti al combattimento, al lavoro, alle sofferenze.

I giornali ritengono pure che il tono violento e rabbioso della stampa tedesca che si trova al *diapason* di quello del proclama imperiale è la migliore giustificazione della risposta degli Alleati alla derisoria proposta di una pace disonorante.

Il trasferimento delle truppe greche
Un aeroplano tedesco atterra in Tessaglia

ATENE, 14.

Fra i Ministri alleati e il Governo greco si discute e si concorda il modo dettagliato di eseguire le garanzie militari e le operazioni stabilite col recente ultimatum. Il trasferimento delle truppe e del materiale chiesto con la Nota del 14 dicembre, procede regolarmente, essendo già stati trasportati 30 cannoni nel Peloponneso ed altre batterie essendovi avviate. Occorre un po' di buona volontà reciproca per non ritardare, ovvero per non compromettere la definizione della delicata vertenza.

Il Governo greco insiste perchè i controlli siano ristabiliti ai soli fini militari e il blocco non sia prolungato.

Impressiona la notizia oggi diffusasi che anche l'isola di Cerigo (Kythera) venne occupata da forze alleate. Si dice che vi siano sbarcati anche dei venizelisti.

Si smentisce ciò che qualche giornale aveva affermato e cioè che il Governo greco cederà sei batterie di cannoni agli Alleati. Tale cessione, progettata la sera del primo dicembre per far cessare le ostilità intervenute fra i marinai alleati e i soldati greci, non si è attuata, e ogni richiesta di armi e munizioni fatta dall'ammiraglio Fournet col suo ultimatum si intende abbandonata.

Telegrafano da Larissa in Tessaglia che un aeroplano tedesco tipo Taube atterrò colà, ripartendo dopo aver riparato il motore. Lo montavano tre ufficiali tedeschi, parlanti bene il greco, che dichiararono di essere stati costretti a scendere per una panne, mentre ispezionavano la zona neutra intorno alla vecchia Grecia occupata da truppe serbo-francesi.

Dall'America latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

L'abbondanza dell'oro in America

BUENOS AIRES, 13. — Il Console degli Stati Uniti comunica ai ministri del commercio e dell'agricoltura che, in seguito all'abbondanza d'oro, i capitalisti nord-americani consentirebbero in massima ad ogni affare importante in Argentina, offrendo i capitali necessari a buone condizioni. — (A. A.)

I cinesi delle navi tedesche

RIO JANEIRO, 13. — In seguito all'azione dell'ambasciatore cinese a Londra, i marinai cinesi appartenenti agli equipaggi dei vapori tedeschi internati, lasciano il Brasile partendo per l'Inghilterra. — (A. A.)

Il Ministro Sanches Azcona

MESSICO, 13. — Si assicura che Sanchez Azcona, attualmente ministro del Messico per l'Italia e la Francia, sarà nominato ministro dell'interno. Il Governo istituisce presso i Ministeri degli esteri e del commercio speciali uffici destinati a sviluppare le relazioni morali ed economiche con le altre repubbliche dell'America latina, con le quali saranno scambiati e diffusi rapporti mensili. — (A. A.)

Cronaca di Roma

Tutta la Patria per i contadini

La solenne adunanza nell'aula senatoria

Stamane, nella storica aula magna del palazzo senatorio sul Campidoglio, ove convennero i rappresentanti di tutta Italia, si è solennemente, con una cerimonia commovente quanto sobria, inaugurato il Convegno dei sessantanove Presidenti dei Patronati per gli orfani dei contadini morti in guerra. Il principesco salone presentava un indimenticabile colpo d'occhio: la volta superba risuonava dei più svariati dialetti: qua e là, nei seggi dei consiglieri e nelle poltrone e nelle seggiole, ecco l'avvocato G. B. Leale, assessore di Genova, il comm. Peyron di Torino, il comm. Rossi-Garoni di Venezia, il senatore Francia Nava pel Patronato di Siracusa, il conte Zeppi di Alessandria, l'on. Mansueto De Amicis pel Patronato di Aquila, l'avv. Massabò di Portomaurizio, il senatore Fabri per il Patronato di Piacenza, il senatore Bergamasco per quello di Pavia, l'on. Borsnini per quello di Parma, l'on. Drago per quello di Palermo, il prof. Mancini di Lucca, l'avv. Pallini di Grosseto, l'on. Di Mirafiori per Cuneo, il prof. Serra di Cosenza, il comm. Saluppo di Catania, l'avv. Fadda di Cagliari, il comm. Romagnoli di Bologna, il comm. Meomartini per Benevento, il comm. Sceti per Arezzo, l'avv. Mazzoli per Reggio Emilia, l'avv. Eriberto Rossi per Verona, l'on. Luigi Credaro per Sondrio, il comm. Bandinelli di Siena, il conte Guglielmo Vinci pel Patronato di Roma; ed ancora rappresentanti dei Patronati di Ravenna, Ascoli, Pesaro, Napoli, Mantova, Livorno, Caserta, Como, Treviso, Sassari, Teramo, Siracusa ecc. ecc.; la contessa Maria Gallo di Ancona, l'on. Pietriboni per Belluno, il conte Vento di Como, ecc.

Autorità e rappresentanze

Larghissimamente rappresentati al convegno sono il Senato e la Camera dei Deputati: oltre gli uomini politici di cui abbiam fatto cenno, intervenuti in rappresentanza di Comitati e Patronati, ecco i senatori conte Cencelli, Maggiorino Ferraris, generale Spingardi, Wollemborg, Astengo, Bodio, Annaratone, Molmenti, Marchiafava, Franchetti; ed i deputati on. Vincenzo Bianchi, Zegretti, Carboni, Valenzani, Pennisi, Di Bagno, Padulli, Solari, Tomaso Mosca, Sanjust di Teulada, Sanarelli, Taso, Sioroni, Bombino, Grassi, Theodoli, Manfredi, Veroni, Faelli, Mancini, Bocconi, Calisse, La Pegna, Gallenga, Rava, Luciani, Molina, Soderini ed altri.

Il Ministro Bianchi, indisposto, era rappresentato dal suo capo di Gabinetto commend. Lepore.

Dell'Amministrazione Provinciale vediamo il vice-presidente del Consiglio comm. Ludovisi, con i deputati comm. Morelli, nobile Sindici, avv. Fabio Cruciani-Alibrandi; del comune il segretario generale commendator Caselli, gli assessori ing. Galassi, comm. Orlando, comm. Cremonesi, i consiglieri Grifi, Gislimberti, Grandi, Levi, Scadilo, Cavaglieri, Franzetti, Vecchiarelli, Bianchi, il capo-gabinetto del sindaco comm. Clementi, il comandante le guardie municipali comm. Piscitello, il cav. Falena, il cav. Scifoni, il cav. Levi, ecc. ecc.

Infine notiamo ancora il Prefetto comm. Aphel, il comandante il Corpo d'Armata tenente generale Marini, il dott. Casalini, l'ammiraglio Chierchia in rappresentanza del Ministro della Marina e dell'*Opera Nazionale Emanuele Filiberto*, per gli orfani dei marinai; il barone Marincola di San Floro, il sindaco di Perugia conte Valentini, il prof. Forestale per il « Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto », l'on. Sipari, l'on. Nuvoloni, l'on. Giovanni Amici, il prof. Ledi per l'« Opera Nazionale degli orfani della gente di mare », il principe Boncompagni per l'« Opera Nazionale di assistenza civile e religiosa agli orfani dei caduti in guerra », il principe on. Giovannelli, il comm. Cancellieri, capo di gabinetto dell'on. Boselli e molti altri.

Alle 10.30 — accolti da una prolungata ovazione — salgono e prendono posto al banco della Giunta il venerando Presidente del Consiglio on. Paolo Boselli, e l'on. Luigi Luzzatti, accompagnati dal sindaco senatore Prospero Colonna, dall'assessore on. marchese Guglielmi, dai ministri on. V. E. Orlando, Ruffini, Raineri, Comandini, dai sottosegretari di Stato on. march. Borsarelli di Rifreddo, Bonicelli, Morpurgo, dagli onorevoli Peano, Cocco-Ortu, Taso e dal prof. Alfredo Ferace.

Il saluto del Comune

L'assessore march. Giorgio Guglielmi reca il saluto di Roma. Egli così conclude il suo nobile discorso:

« Perchè fra le tante e svariate forme di civile provvidenza, che la Nazione ha veduto sorgere nel suo grembo nell'ora grande e terribile della guerra che combattiamo, nessuna forse è più bella, più giusta e più veramente patriottica di questa vostra « Opera Nazionale per gli orfani dei contadini », che lasciano sugli aspri campi di battaglia le loro umili e forti vite.

« Ma voi avete qui un Presidente, che è vanto della Nazione tutta, non so se più profondo nel pensare o più geniale nel tradurre in effetto i suoi pensieri; avete la fortuna di essere accolti a discutere e a deliberare in uno dei luoghi più augusti e più sacri al mondo; avete, sopra tutto, i vostri cuori, pieni di fede, di amor patrio e di ardore. Tutto fa sperare che il Cielo aspiri benigno alla vostra santa impresa.

« Viva l'Italia! ».

Il grido è entusiasticamente ripetuto da tutti i presenti, che fanno poscia un religioso silenzio non appena si alza a parlare

L'on. Luigi Luzzatti

che si rivolge « ai colleghi accorsi a Roma da ogni provincia d'Italia per riaffermarvi il patriottico patto di virile aiuto agli orfani dei contadini ». E premesso un saluto a Paolo Boselli, « il cavalier che tutta Italia onora » — ricorda come qui, in Campidoglio, il 9 dicembre 1915 si iniziò la provvida istituzione, con le indimenticabili parole del Sindaco Colonna, e rileva come oggi tutti registrano con letizia spirituale e con patriottico orgoglio il successo che si è ottenuto.

Ricorda ancora l'opera infaticabile di Mario Casalini, e i salutari provvedimenti preparati dal Governo e dal Parlamento, ed aggiunge:

« Gli Enti autonomi e federati coll'Istituto centrale, sorsero in tutte le provincie d'Italia, poichè Girgenti e Sassari si stanno costituendo mentre io qui vi parlo. Le somme sinora complessivamente raccolte, all'infuori di più che 160 mila lire possedute dall'Istituto centrale, immune da ogni spesa, si avvicinano ai tre milioni ottenuti da sottoscrizioni di privati, di Provincie e Comuni, ecc. Cagliari in breve ora raccolse in oblazioni individuali 88 mila lire e così avvenne ad Ancona, a Piacenza, a Padova, a Pesaro, a Bari, a Genova, a Lecce, a Lucca, a Modena, a Roma e in altre provincie delle quali per brevità si tace ».

L'illustre oratore enumera le oblazioni private con generoso slancio offerte ad Arezzo, a Firenze, a Belluno, a Cremona, a Venezia; e le offerte non meno cospicue della « Casa Paterna » di Venezia, delle Provincie di Treviso, di Vicenza, di Ancona, di Catanzaro, di Forlì, di Verona, di Cuneo, di Ferrara, di Siena, di Bologna, Benevento, Caserta, Roma, Mantova, ecc.

Accenna a quanto ancora dovrà fare l'opera per gli orfani, con la creazione di un Ente essenzialmente economico e con altre svariate provvidenze, e conclude fra lunghe approvazioni:

« Ci mancano ancora quelle istituzioni mirabili fiorite splendidamente in quel laboratorio di esperienze politiche e sociali che è il Belgio, il Paese che più ha lavorato per l'umanità. Le sue istituzioni sociali erano così ben riuscite che tutti andavano pacificamente a studiarle, a conquistarle, prima dell'ultima irruzione dei barbari sapienti.

« Dopo la pace vittoriosa dovremmo mettere in atto tutte queste felici organizzazioni destinate ad alimentare la nuova evoluzione della nostra vita economica.

« Così questa terribile guerra lascierà la eredità di istituti di pace sociale, come avvenne nelle creatrici mirabili efflorescenze della rivoluzione francese.

« E i figli dei nostri martiri, dei nostri combattenti caduti eroicamente col nome dell'Italia sulle labbra e nei cuori, irrigando il suolo natio di liberi sudori, potranno alzare la testa consacrando un memore pensiero ai padri che, morendo, alla redenzione intera della Patria aggiunsero anche la loro individuale redenzione.

« Queste schiere sparse dappertutto di piccoli coltivatori, saranno l'avanguardia di quell'esercito di felici contadinanze, che noi auguriamo alle fortune d'Italia ».

L'on. Paolo Boselli

Si leva infine il Presidente del Consiglio on. Boselli, salutato da un nutrito e lungo applauso. E con la consueta arte materiata di cuore, di poesia, di idealità purissime, con la solita facondia italianamente inspirata e forbita, scioglie un inno allo scopo nobilissimo che il Patronato si è proposto, ricorda le benemerenze dei nostri contadini, afferma che la terra è la figurazione della Patria ideale, è la gran madre nutrice generosa, ed assicura che il Governo sarà largo di doverosa premura perchè l'opera umana, civile e generosa prosperi sempre e raggiunga il suo fine. La riunione di oggi ha una grande importanza politica e sociale; essa è la migliore e più efficace propaganda che si potesse fare per la unità di intenti, per la concordia nello storico momento della nostra santa guerra.

E poichè l'on. Luzzatti ha con cifre che commuovono, dimostrato come l'anima di tutta l'Italia abbia palpitato all'appello rivolto a tutti in favore degli orfani dei suoi bravi contadini che di tanto vermiglio sangue hanno arrossate le nevi immacolate delle Alpi nostre, annuncia di recare egli il consenso anche dell'anima italiana che vive lungi da questa terra sacra: giorni or sono le donne della colonia italiana di Valparaiso gli hanno fatte pervenire 100 mila lire affinchè siano destinate a qualche opera di guerra: egli le offre all'opera per gli orfani dei contadini morti in guerra: e migliore assegnazione non potrebbe dare all'offerta di quelle generose donne che serbano sacro il culto della Patria, pur da essa tanto lontane.

Esalta il contributo che le donne, sotto mille forme, con abnegazione e con slancio, han dato e danno alla Patria in armi, sicura del suo dimani, fiera delle sue tradizioni, e conclude con un magnifico lirico inno all'Italia, che i presenti, vivamente commossi, accolgono con uno scrosciante applauso, fra grida di: Viva Boselli, mentre l'on. Luzzatti bacia l'oratore sempre giovanilmente affascinante e sempre elevato squisitamente, e l'on. Orlando, l'on. Ruffini, l'on. Comandini gli stringono calorosamente la mano.

I convenuti ringraziano

Per incarico ed a nome dei convenuti tutti, il giovane avvocato G. B. Leale, assessore del Municipio di Genova, con frase calda e vibrante e con forma eletta, ringrazia Roma madre, dell'accoglienza nobilissima, e si rende interprete della unanime gratitudine verso Paolo Boselli e Luigi Luzzatti. L'oratore è esso pure vivamente applaudito.

Quindi, poco prima di mezzogiorno, la cerimonia è finita: e nel pomeriggio il convegno ha iniziati i suoi lavori con una relazione dell'on. Ugo Patrizi sull'opera svolta dal 9 dicembre 1915 al 30 novembre 1916. Il marchese Alfredo Ferace, ispettore superiore al Ministero di Grazia e Giustizia ha riferito sulla organizzazione interna dei Patronati e sul loro funzionamento pratico.

Un francescano invoca dal pulpito la vittoria della Patria

Ieri, nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, stipata da una folla immensa, chiudendosi l'ottavario dell'Epifania, un francescano, padre Michelangelo Draghetti di Imola, ha predicato, con facondia accesa d'entusiasmo, di fede, di patriottismo, con uno slancio del quale non ricordiamo aver più ammirata la suggestione e la bellezza da padre Agostino da Montefeltro in poi, trascinando così l'uditorio — fra cui erano numerosi militari — che improvvisamente, spontaneamente è scoppiato in un fragoroso applauso.

Il facondo frate parlava dell'amore di Cristo — lo «smisurato amore» cantato nei «fioretti» di San Francesco d'Assisi — e mentre stava per concludere ha invitato a rivolgersi a Cristo, a fissare fidenti gli occhi in lui, in questo momento in cui tante madri singhiozzano per i figliuoli che hanno del loro sangue vermiglio maculata la neve dei campi di battaglia; in cui tante spose piangono rassegnate gli sposi, che non vedranno più; in cui tante addolorate ansiose e frementi attendono i loro cari... Ed ha chiesto a tutti di pregare per i nostri soldati, per i nostri marinai, che in terra ed in mare oppongono il petto d'acciaio al furore nemico. Ed ha chiesto d'invocare da Cristo la pace, ma la pace vittoriosa per la Patria nostra, la pace vittoriosa per gli Alleati tutti della Patria...

L'applauso è scoppiato a questo punto: e la commozione intensa, profonda, travolgente come un'onda di tenerezza e di fede, è accresciuta quando padre Michelangelo ha detto, rivolgendosi agli uditori, con foga oratoria magnifica, di crederai autorizzato ad auspicare questa pace radiosa, perchè, prima di predicare a Sant'Andrea, ebbe l'onore di prostrarsi ai piedi di Benedetto XV, ed il Papa lo incaricò di dire ai suoi figli di Roma, ai suoi figli di tutta Italia, che occorre invocare dal Dio nostro la pace vittoriosa nel nome della civiltà, la pace di Cristo, che è trionfo dell'amore, della fratellanza, della giustizia, del diritto.

Non abbiamo riferite le parole: il predicatore ha usate frasi tali, che un riassunto non può che sciupare la bellezza del suo dire: il concetto era questo, ed ebbe ed avrà un'eco in ogni lembo di terra italiana.

Dopo il delitto Vicinanza

Il movente: la vendetta

Quando, subito dopo la scoperta del cadavere straziato di Alfonso Vicinanza, stampa ed autorità s'affannarono nella ricerca dell'assassino e delle cause che lo spinsero a consumare l'atroce delitto e attribuirono il movente alla rapina, noi soli andammo contro-corrente: insistemmo sulla simulazione del furto — inscenato per sviare le indagini della P. S. — ed azzardammo l'ipotesi che l'assassino potesse avere agito sotto l'impulso di un sentimento grave di vendetta. Vendetta alimentata dai continui rimbrotti e dagli inesorabili rapporti che il Vicinanza — rigido osservatore del dovere — inviava senza posa alle autorità superiori per proporre multe e rimproveri contro manovali o ferrovieri colti in fallo o da lui ritenuti indisciplinati. Constatiamo oggi un *revirement* nella condotta delle indagini. Queste infatti non partono più dal presupposto che il furto sia stato il movente del reato, ma che sola la vendetta possa aver trascinato al delitto l'assassino. Sembra anzi che la pesta seguita dalle autorità di P. S. non sia fallace e che le guidi sicura verso la mèta.

Continuano pertanto gli interrogatori. Fino ad ora però non si è potuto sapere perchè quel frenatore il quale alla stazione di Orte venne informato dal verificatore che sul predellino del vagone di prima classe — ove poi è stato rinvenuto il cadavere dell'applicato — aveva notato una larga chiazza di sangue non ne parlò col capo-treno. Tanto più ch'egli — il frenatore — sapeva che il capo-treno D'Amelia non poteva allontanarsi dal bagagliaio, dovendo custodire una somma rilevante destinata alla Cassa della Stazione di Terni, per accertarsi che tutto procedesse in ordine, se non veniva informato dai suoi dipendenti preposti alla sorveglianza del treno, che qualche grave incidente era accaduto durante il viaggio.

Si afferma inoltre che non siano stati ancora rintracciati quei viaggiatori che nello stesso scompartimento occupato dal Vicinanza percorsero il tratto Roma-Poggio Mirteto, ove discesero; e si attribuisce molta importanza alla deposizione dell'ing. Bacon — che in compagnia del sotto-prefetto di Formia, avvocato Milani, viaggiava nella vettura di prima classe agganciata a quella in cui si trovava lo scompartimento occupato dal Vicinanza.

L'ingegnere afferma di avere udito pochi minuti prima di giungere a Civita Castellana il colpo secco di uno sportello chiuso violentemente mentre il treno era in corsa. Ciò, ripetiamo, avvalora la nostra ipotesi che l'assassino conoscendo bene il Vicinanza, le sue abitudini, lo scopo e la mèta del suo viaggio; e lo abbia soppresso prima che egli giungesse a Civita Castellana ove era diretto, e dove sapeva come egli fosse atteso da quel sottocapo stazione.

Quella deposizione deve avere dunque contribuito ad assicurare la polizia che il campo delle indagini non è più così vasto come si temeva, se da ieri le autorità si sono finalmente decise ad abbandonare l'ipotesi del furto come movente del delitto e a far convergere invece tutte le loro ricerche sul personale subalterno, dipendente dal Vicinanza, da cui è uscita la mano vendicativa.

Traccie di sangue tra Poggio e Stimigliano

Abbiamo da Terni:

Le indagini si seguono febbrili lungo la linea ferroviaria Terni-Roma, non solo per opera di questa questura, ma più specialmente di quella della capitale. Una sola cosa, di non trascurabile importanza, sarebbe stata accertata, che cioè, quantunque la pioggia sia caduta abbondante, sulla curva, fra Stimigliano e Poggio Mirteto, si scorgono larghe macchie di sangue. Questa circostanza farebbe stabilire che il delitto si effettuò fra Poggio e Stimigliano, giacchè, come fu già riferito dal frenatore che trovavasi nella vettura posteriore a quella in cui era il Vicinanza, questi fu in compagnia sino a Poggio Mirteto. Da informazioni che ci siamo procurate da persone attendibilissime, sembra che l'assassinato non fosse troppo ben visto dai suoi subalterni per il suo carattere irruente ed autoritario, e quindi prosegue a farsi strada l'ipotesi di una vendetta. Ora se attendibile è la deposizione del frenatore, che asserisce di aver visto discendere viaggiatori a Poggio Mirteto e quella dell'ing. Bacon che avrebbe notato voci alterate di persone che si bisticciavano nella vettura, col rinvenimento delle traccie di sangue si viene a stabilire che l'assassino, non essendo la carrozza intercomunicante, o già si trovava nello scompartimento con la vittima, quando i viaggiatori discesero a Poggio, o salì, mentre il treno era in moto, fra Poggio e Stimigliano. Questa ultima ipotesi farebbe maggiormente supporre che l'assassino sia pratico del salire e scendere sui treni in movimento. Riteniamo indispensabile ricercare i viaggiatori, discesi a Poggio Mirteto, i quali certo potranno dare notizie interessanti, se cioè il Vicinanza lo lasciarono solo o in compagnia.

Dalle Provincie Italiane

Calabria, Ministri calabresi e... Commissioni

Su queste colonne de *La Tribuna* abbiamo parlato, non molto tempo fa, dell'opera dei tre Ministri calabresi in confronto alle necessità della nostra Calabria.

Ed abbiamo limitato i bisogni, le aspirazioni della regione Calabrese in un solo desiderio: che le leggi create a favore della Calabria dal Parlamento nazionale e le varie provvidenze escogitate in varie epoche dal Governo del Re, venivano finalmente attuate, or che al Governo si trovano tre illustri parlamentari, tutti e tre degni figli della Calabria!

Le nostre modeste osservazioni e le nostre misurate esortazioni all'opera di questi tre Ministri calabresi hanno avuto una eco nella stampa regionale, e sono state elevate all'onore di rilievo da parte dell'on. De Nava, nell'occasione ch'egli ha avuto di conversare a Roma con cittadini di Reggio, che in commissione si erano colà recati per rendere onore al loro illustre concittadino.

E' sorta più tardi l'idea d'invitare i tre Ministri calabresi a voler visitare la Calabria per conoscerne ancora i bisogni, per studiarne le necessità, per escogitare nuovi provvedimenti, nuove leggi.

L'idea è sorta dalle egregie persone che sono a capo delle classi dirigenti della nobile città di Catanzaro; e quella Deputazione provinciale, a mezzo del suo egregio presidente on. Pugliesi, tradusse in atto questa idea formulando un apposito ordine del giorno col quale si votava la proposta d'invitare ufficialmente i tre Ministri calabresi a visitare... la Calabria.

E simile deliberazione veniva più tardi presa dalla Deputazione provinciale di Reggio Calabria.

Ed i Ministri calabresi hanno accettato il cortese invito; ed essi verranno prossimamente in Calabria; e noi tutti, orgogliosi di accogliere si illustri calabresi, renderemo loro i dovuti onori, li accoglieremo con sincero entusiasmo e con profonda cordialità.

E fin qui, tutto bene ideato, tutto ben fatto, compresa l'iniziativa presa dalla Deputazione provinciale di Catanzaro, che si è recata in questi ultimi giorni a Roma per presentare ai tre Ministri calabresi un elaborato memoriale in cui sono esposti i bisogni... della Calabria.

✦ ✦ ✦

Ma, a questo punto, ci azzardiamo avanzare modestamente una nostra domanda, che sottoponiamo con tutto rispetto alle egregie persone che sono a capo di questa iniziativa: credete voi, signori, che si debbano studiare i bisogni della Calabria, e che proprio i Ministri calabresi debbano ancora studiarli, e per studiarli sentano la necessità di visitare la... Calabria?!

Pensiamo noi, invece, che un simile invito non possa far molto piacere ai tre Ministri calabresi, e che si faccia loro un gran torto quando si pensi che essi abbiano ancora bisogno di studiare... la Calabria, o meglio i bisogni calabresi. E che possa tutto questo sembrare ancora una fine ironia alle nostre popolazioni!

Si può infatti pensare che i tre Ministri calabresi, che hanno una carriera parlamentare da lunga data, e che sono figli della Calabria, dove nacquero, dove vissero e vivono la stessa vita nostra, della nostra Calabria, debbano ancora studiare i problemi che più la interessano, che più la travagliano?!

Per carità, signori, pensiamo un po' altrimenti, in questo momento; e pensiamo seriamente, pacificamente se non vogliamo ancora ritardare, chi sa fino a quando, lo sviluppo economico e civile della nostra regione.

I bisogni della Calabria sono ormai ben noti e sono stati esaurientemente studiati; i problemi della Calabria sono stati anche risoluti e bene!

Non manca altro oggi che mettere in attuazione quanto è in astratto; eseguire cioè le leggi che si son create per risolvere i problemi calabresi!

Parlare oggi di studiò di problemi calabresi, quando abbiamo una apposita legislazione, quando da anni ed anni non si è fatto altro che votare leggi e leggi a favore della Calabria e del Mezzogiorno, vuol dire o ignorare queste leggi o volerle ignorare!

E le popolazioni nostre lo sanno questo, perchè troppo si è fatto loro capire che si stava studiando sui loro bisogni, perchè credono oggi alla necessità di nuovi studi.

Leggi, dunque, ne abbiamo, e ne abbiamo fin troppe. Se una buona parte di esse venisse attuata, il miglioramento della nostra Calabria seguirebbe immediatamente quasi meccanicamente; e quei problemi sui quali si vorrebbe ancora studiare, avrebbero senz'altro la loro più diretta, più logica, più pratica risoluzione. E questa è una verità che la sentiamo tutti nella nostra coscienza, che la constatiamo tutti i giorni, in tutte le contingenze della nostra vita economica e civile, quando ci avvediamo della nostra inferiorità nei mezzi che le altre regioni d'Italia hanno e possono usare efficacemente pel proprio benessere.

Abbiamo, difatti, leggi provvide sul credito agrario; sono queste leggi attuate?

Abbiamo leggi di favore per l'opera di rimboschimento delle nostre terre, la cui attuazione migliorerebbe senza fine la nostra agricoltura; ma sono spese le somme che queste leggi stabiliscono; ma sono incoraggiati gli uffici forestali?

Abbiamo le leggi che ci assegnano una larga rete stradale, una grande estensione di bonifiche, una disciplinata arginazione dei nostri torrenti; sono attuate tutte queste leggi?

Abbiamo anche le leggi per l'incremento della pubblica istruzione in Calabria; sono queste leggi attuate?

Ma dunque, quali altri studi e quali altri problemi debbono essere risoluti?

Un sol oproblema deve essere risoluto, quello come attuare le leggi: ecco il grande problema calabrese!

I tre Ministri calabresi sanno ciò meglio di noi, ed è lor dovere, come certamente è lor desiderio, risolvere questo grande problema, che non è problema di una sola regione, ma della Nazione tutta, che dalla nuova forza economica e morale della Calabria trarrebbe i suoi grandi benefici, come nella grande guerra che combattiamo, ha tratto dalla nostra terra i migliori soldati e dalle nostre modeste economie il più largo contributo alle esigenze finanziarie dello Stato.

Ben vengano dunque i Ministri calabresi, ma non per studiare e visitare la loro Calabria, ma per concretare ed assicurare solennemente alle popolazioni calabresi l'adempimento delle loro più sante aspirazioni.

ORAZIO CIPRIANI.

L'Ufficio de "La Tribuna" in NAPOLI

L'Ufficio della « Tribuna » in Napoli, sia per la corrispondenza, sia per la pubblicità e gli abbonamenti è in via Mardones, 8 (Telefono 15-59).

Corriere di Napoli

NAPOLI, 14.

LA COMMISSIONE PEL TERREMOTO DELLA MARSICA.

Ieri sera nell'aula del Consiglio comunale si riunì la Commissione di revisione dei conti del Comitato per il terremoto della Marsica. Presiedette la Commissione il sindaco duca Del Pezzo, e presero parte alla discussione i componenti e i rappresentanti i vari partiti.

La discussione fu ampia e alquanto vivace. Fu infine approvato il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere prof. Degni di parte liberale: « L'assemblea sentita la relazione della Commissione che ha riveduto i conti della gestione del Comitato Pro danneggiati dal terremoto marsicano; considerato che si impone un esame diligente e coscienzioso da parte dei singoli membri del Comitato generale delle risultanze della revisione e delle conclusioni alle quali è giunta la Commissione, delibera che la detta relazione sia stampata e distribuita ai membri del Comitato generale e ogni deliberazione di questo sia rinviata all'epoca in cui sarà stata distribuita la relazione ».

Da Caserta

PER ERCOLE ERCOLE ED ENRICO TOTI

CASERTA, 14. — In circostanze così diverse, in così differente grado e fortuna, questi due nomi sono resi eguali dal valore, che in loro raggiunse la forma più elevata e consapevole dell'ardimento e del sacrifizio, i quali forse non trovarono maggiori altezze nelle ascensioni eroiche dello spirito umano.

L'uno sopravvisse, l'altro cadde, entrambi resteranno immortali nella storia. Entrambi furono premiati con la medaglia d'oro. L'uno dimorò lungamente, in Terra di Lavoro, l'altro vi ebbe le sue origini. Questa nostra provincia, che tanto sangue e tanto eroismo diede alla santa guerra, si sente un po' madre dell'uno e dell'altro.

La Commissione del Premio Vittorio Emanuele II alla Virtù ed al Valore, avrebbe voluto, nella sua ultima tornata, attribuire ad entrambi la grande medaglia d'oro, e farne la consegna, insieme a quella già attribuita al capitano Salomone, in una prossima solenne seduta. Ma lo Statuto dell'Ente richiede che i premiandi siano nati o dimoranti in Terra di Lavoro. E ciò pare costituisca un ostacolo insormontabile.

Ma d'altra parte si deve considerare che il capitano Ercole dimorò, per più anni, a Capua, e che i genitori del Toti sono nati e dimorano a Cassino. Che mai impedirebbe di dare alla parola dello Statuto un'interpretazione più estensiva? Ciò facendo, la Commissione esprimerebbe il volere concorde di tutti i cittadini della Provincia. In simili casi un'istituzione si onora, onorando. Ogni limitazione deve scomparire innanzi alla eccezionale virtù da premiare. Nè mancano i vincoli di naturalità e di dimora tra i due generosi e la nostra provincia.

Qualcuno della Commissione avrebbe voluto proporre che le due medaglie d'oro fossero coniate a spese dei componenti. E la proposta sarebbe stata lodevole; ma non è sull'erogazione dei fondi che si deve discutere. Ciò che cade in questione è, se, per lo Statuto, la Commissione abbia facoltà di assegnare premi a coloro che non nacquero e non dimorano nella provincia. Noi riteniamo che allargare questi confini, in casi tanto eccezionali, dati i rapporti di dimora e di naturalità, che non si possono del tutto disconoscere, sia non solo possibile e lecito, ma anche doveroso. Alla Commissione anzi, se lo facesse, non mancherebbe il plauso di tutta Terra di Lavoro.

Da Avellino

LA SOLENNE CONSEGNA DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO ALLA FAMIGLIA DEL SOTTOTENENTE SINISCALCHI.

AVELLINO, 13. — Con una solenne grandiosa e commovente cerimonia il tenente generale comandante la 7.a Divisione consegnava, in Salerno, le medaglie al valore ai prodi caduti della nostra Irpinia, rappresentati dalle rispettive famiglie. V'intervennero l'ufficialità al completo con le truppe della Divisione ed una folla enorme di autorità, d'invitati, di pubblico il cui cuore vibrò all'unisono della più intensa commozione, allorchè il tenente generale seppe col fascino di un mirabile discorso rievocare la figura degli eroi scomparsi e lumeggiarne il grande sacrificio animosamente compiuto per l'onore della Patria.

Fra le famiglie dei decorati eravi pure la madre del baldo indimenticabile sottotenente Siniscalchi Gennaro della vicina Forino, caduto eroicamente a Seis il 27 marzo 1916. La medaglia d'argento concessagli è stata accompagnata dalla seguente lettera di S. A. il Duca d'Aosta:

« Al Comando della 7.a Div. - Salerno.

Informo codesto Comando che, valendomi dei poteri conferitimi dall'art. 1 del R. Decreto 1 luglio 1915, n. 1072, ho concesso la medaglia di argento al valor militare a Siniscalchi sig. Gennaro, da Forino (Avellino), sottotenente del..... fanteria.

Alla testa del suo plotone mosse animosamente all'assalto delle posizioni nemiche. Ferito una prima volta non ristette dall'incitare i soldati a persistere nell'attacco finchè, nuovamente colpito, serenamente spirava sul campo. (Seis, 27 marzo 1916).

Nel rimettere a codesto Comando l'acclusa medaglia, prego disporre perchè ne venga fatta immediata e solenne consegna alla famiglia del decorato.

UN'ALTRA MEDAGLIA D'ARGENTO

Con l'ultimo Bollettino è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al sottotenente di fanteria De Anseris Pasquale, da San Sossio Baronia, con la seguente motivazione:

« Alla testa del suo reparto, noncurante del pericolo, sotto il vivo fuoco della fucileria avversaria con mirabile slancio e coraggio, conduceva i propri soldati a riconquistare, con un magnifico corpo a corpo, le trincee poco prima perdute ed a farvi dei prigionieri. (San Martino del Carso, 29 giugno 1916) »

Da Foggia

GLI AUTORI DEL BRUTALE DELITTO DI APRICENA SCOPERTI — LA CONFESSIONE D'UN COMPLICE.

FOGGIA, 13. — I lettori ricorderanno il feroce delitto commesso in una contrada di Apricena, detta Coppa di capre: la notte dal 16 al 17 dicembre u. s. ignoti assassini pugnalarono un giovane possidente, Villani Angelo e il di lui garzone Nardelli Giuseppe e ne bruciarono i cadaveri, dopo avere, in seguito, incendiata la casa.

Dopo solerti e accurate indagini del comandante la stazione dei RR. Carabinieri di Apricena fu arrestato tale Giornetta Michele di Antonio di anni 17, pastore da S. Nicandro come complice del brutale delitto. Il detto comandante riuscì, dopo vari interrogatori, ad avere la confessione del Giornetta, che affermò essersi il reato compiuto da De Luca Matteo, detto « Cascione », di Michele, di anni 16, da Fanno Luigi fu Michele, detto « Carliano », di anni 16, e da Ciavarella Francesco detto «Scialone», di anni 16, tutti pastori di S. Nicandro Garganico. Si è proceduto all'arresto di quest'ultimo, mentre si ha la certezza che gli altri due assassini saranno quanto prima assicurati alla giustizia.

Da Catania

UN SOLDATO CHE UCCIDE UN BRACCIANTE

CATANIA, 13. — In Leonforte è avvenuto un raccapricciante delitto. Certo Fichera Santo fu Angelo, della classe 1885, soldato nel... reggimento di fanteria, trovandosi ivi in licenza di convalescenza, venne a diverbio in una osteria, per quistioni di giuoco, con tal Di Stefano Antonino fu Salvatore, bracciante. Il Fichera si sentiva un « virtuoso » nella briscola: il Di Stefano d'altro canto vantavasi di essere un giuocatore invincibile. Fra i due si impegnò una gara e non solamente con le carte, ma anche a parole e a gesti poco parlamentari. In un dato momento i due giuocatori vennero alle mani, ma furono apparentemente rappacificati per l'intervento di comuni amici.

Poco dopo però, verso le ore 20, nei pressi della Piazza principale del paese una donna rinveniva un cadavere giacente per terra in una pozza di sangue. Avvertite, accorsero subito le autorità e parecchi cittadini i quali identificarono nell'ucciso il cadavere del Di Stefano. Egli era stato assassinato con un colpo di coltello al cuore!

Dopo alquante ricerche il soldato Fichera veniva arrestato e stamane è stato tradotto a Palermo a disposizione di quelle autorità militari. E' stato pure arrestato certo Lo Moro Francesco fu Paolo, per favoreggiamento.

Da Siracusa

IL SUICIDIO DI UN AVVOCATO

SIRACUSA, 13. — Stasera, nella propria abitazione, si è suicidato l'avv. Vincenzo Baiona, tenente di complemento e già ferito al fronte. Era venuto per una breve licenza. La moglie, signora Adele Cocuzza, si trova in Caltagirone.

Nuovi uffici postelegrafonici

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni.

Sono aperte al pubblico servizio le seguenti ricevitorie postali di 3.a classe: di Costamasnaga (Como), di Villa Romagnoli (Chieti), di Scarcelli di Fuscaldo (Cosenza), di Quara (Reggio Calabria), di Trevozzo (Piacenza), di Villa San Vincenzo (Chieti).

Sono aperte al pubblico servizio le seguenti ricevitorie telegrafiche: di Cercepiccola di 1.a classe (Campobasso), di Ticeso di 3.a (Udine), di Locati di 1.a (Palermo), di Aci San Filippo di 3.a (Catania), di Sarginesco di 3.a (Mantova), di Spirito Santo di 3.a (Reggio Calabria), di Onani di 3.a (Sassari), di Zimella di 3.a (Verona), di Ancarano di Norcia di 3.a (Perugia), di Santo Stefano di Rogliano di 3.a (Cosenza), di Parrano di 3.a (Perugia), di Molino del Conte di 1.a (Pavia), di Vedelago di 1.a (Treviso), di Olmedo di 3.a (Sassari), di Domicella di 3.a (Avellino), di Sparlonga di 3.a (Caserta), di Torchiati di 3.a (Avellino), di Casalgrande di 1.a (Reggio Emilia), di Miane, di 1.a (Treviso), di Capriglia Irpina di 3.a (Avellino), di Castiglione Fibocchi di 1.a (Arezzo), di Granzorto di 1.a (Padova), di Nus di 1.a (Torino), di San Marco di Trapani di 1.a (Trapani).

Sono aperte al pubblico servizio le collettorie postali di Casaldrino Coli (Piacenza), Calcara di Ussita (Visso) (Macerata).

E' aperto al pubblico servizio l'ufficio fonotelegrafico di Sabbia (Novara).

E' aperto al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Busselengo (Verona).

Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici pubblici di San Martino Strada, di Cavenago d'Adda, Lodi Vecchio, Salerano sul Lambro, Livraga, Secugnago, Madonna di Campagna, Cupra Marittima, Genova Calata Zingari Garna Farra d'Alpago, Pietraperzia, Quercianella, Argelato, Verolacce, Torino Regione Ponte Isabella.

Sono elevate alla prima classe le seguenti ricevitorie postelegrafiche: di Cellino S. Marco (Lecce), di Vo (Padova), di Ro (Ferrara), di Ponte Dattaro (Parma), di Montagna Reale (Messina), di Portoscuso (Cagliari), di Villanova sul Clisi (Brescia), la collettoria di Challant Saint Victor (Torino) è stata elevata in ricevitoria di 3.a; quella di Calcarelli (Palermo) è stata elevata a ricevitoria di 2.a

L'esercito operoso

(dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIERE GENERALE, 12.

La guerra di posizioni, la guerra di oggi ha messo in chiara evidenza il servizio del genio. C'erano da costruire strade, trincee, ricoveri, camminamenti, opere sotterranee, stabilire comunicazioni telefoniche, telegrafiche, impiantare teleferiche, ferrovie, elevare ponti, c'era da risolvere tutto il complesso e difficile problema dal quale dipendevano e dipendono in gran parte la tranquillità e la sicurezza delle truppe, la loro stessa vita, resa più agevole, meno disagiata, meno dolente.

Il territorio ove il genio ha esplicato la sua fervida attività comprende tutta la vasta zona delle retrovie e la zona delle operazioni fino ai reticolati nemici: sui monti, con le strade tagliate nelle roccie; sui fiumi, con i ponti gettati sotto il fuoco del nemico, combattendo le difficoltà delle correnti e delle piene; nello spazio, con gli impianti telegrafici, telefonici, radiotelegrafici, ottici nel seno della terra, aprendo vene d'acqua per il ristoro indispensabile di mille e mille labbra arse di sete e di conforti.

Opera tenace e silenziosa che si svolge senza tregua, giorno e notte, senza pause, con la regolare e multiforme attività dell'ordine, della disciplina, della saggezza; opera imponente che suscita viva meraviglia e profonda ammirazione.

Tentiamo una rapida e breve statistica: è bene che il paese non ignori e non dimentichi.

Il genio ha impiegato per i suoi servizi oltre centomila tonnellate di cemento, diecine e diecine di migliaia di tonnellate di paletti di ferro, di filo spinoso per reticolati, parecchi milioni di strumenti di lavoro, diecine e diecine di migliaia di carrette a mano, altre cinquantamila tonnellate di metallo per blindamenti, parecchie migliaia di tonnellate di esplosivo; nella sola mina del Castelletto ne vennero impiegate trentacinque tonnellate, sufficienti a demolire altri dieci milioni di metri cubi di roccia.

Ponti e strade

Nella zona di guerra è stata costruita una nuova rete stradale di oltre cinquemila chilometri; sono stati sistemati più di mille chilometri di strade vecchie; le opere accessorie (allargamenti di curve, modificazioni di tracciati, difesa contro le valanghe e le frane) hanno richiesto un lavoro non indifferente. Ventimila operai al giorno sono impiegati alla manutenzione delle strade, resa più difficile dal traffico intenso; oltre 150,000 metri cubi di ghiaia al mese sono consumate dal persistente, pesante movimento di migliaia e migliaia di veicoli di ogni sorta. Carri, carrette, inaffiatrici, macchine per la cilindratura, per lo sfangamento, per lo sgombero, spartineve sono a disposizione del genio per i cento servizi indispensabili. Durante il periodo della guerra sono stati gettati oltre cento ponti nuovi per circa tre chilometri e mezzo, sono stati costruiti ponti ripiegabili, oltre ai numerosi ponti gettati dalle compagnie dei specialisti sotto l'imperversare della furia nemica, opere che sono titolo di gloria, fulgida e mirabile, per l'arma e per i valorosi che le hanno compiute.

Comunicazioni

Le comunicazioni hanno avuto nella nostra guerra uno sviluppo enorme. Gli impianti telegrafici e telefonici legano tutta la zona di guerra, dalla trincea più avanzata al posto più lontano dalla lotta viva. Sono stati fatti impianti permanenti, con vere centrali, e impianti provvisori, mobili, che si possono spostare da un momento all'altro, con gli apparecchi più moderni, di ogni genere. I centralini con oltre cento numeri sono tutt'altro che rari. Sono stati distesi, su 95,000 Km. di linea, circa 50,000 Km. di filo; sono stati impiantati oltre 10,000 apparati telefonici e oltre mille telegrafici, e, a tergo delle truppe, sono stati attivati circa mille circuiti telefonici e telegrafici.

Ma uno dei problemi più gravi da risolvere era il problema dei rifornimenti nelle zone impraticabili e esposte al tiro del nemico. Il genio è riuscito ad assicurare alle truppe esposte ai disagi più dolorosi la stessa tranquillità assicurata alle truppe meno esposte. Ha costruito teleferiche permanenti lunghe fino a 10 chilometri che possono trasportare legname, materiali in genere e occorrendo anche persone specialmente i feriti, e teleferiche d'un chilometro smontabili, trasportabili, che seguono lo spostamento delle truppe, già oltre 300 impianti, la cui potenzialità giunge a trasportare in dodici ore continuate 7000 tonnellate di materiale su vagoncini che funzionano con motori a scoppio, a contrappeso, elettrici.

Su una di queste ferrovie dell'aria, distese attraverso lo spazio, sugli abissi, venne trasportato un giorno, dal cielo dell'Alpe, il corpo di un eroe, per l'ultimo sonno in umida terra di pianura.

Altre ferrovie sono state impiantate, specialmente in piano, le *Decauville*, che costituiscono oggi una importante sussidiaria alla rete ferroviaria principale, collegandone le stazioni e raggiungendo posizioni molto avanzate. Si è ottenuta così una grande economia nei trasporti, riducendo il movimento dei *camions*, che sono stati utilizzati diversamente nelle zone montagnose.

Sulle stesse montagne è stato esteso un sistema di *Decauville* intercalato alle teleferiche. In tutto 400 chilometri di linee con qualche migliaio di veicoli e centinaia di locomotive guidate da personale militare.

Legname e baraccamenti

Il servizio del genio ha dovuto pensare ad assicurare sopratutto il rifornimento di legname. Non era una questione molto facile a risolvere. Mancava la grande importazione normale che ci veniva dall'Austria. Nei primi mesi di guerra si provvide con le riserve già pronte in paese e importando in fretta dalla Svizzera e dall'America; poi si pensò di disciplinare nella stessa zona di guerra il taglio dei boschi ad alto fusto. Le intendenze delle armate, l'Intendenza generale, il Comando Supremo e il Ministero della guerra organizzarono la produzione, la vigilanza, le disposizioni perchè fossero assicurate all'esercito mobilitato le occorrenze necessarie. Vennero messi a disposizione degli imprenditori privati parecchi impianti di segherie, alcune centinaia di carri e migliaia di boscaioli esonerati dal servizio militare per questo scopo. Ogni Armata istituì un Comitato del legname, composto di ufficiali e commercianti che regolano e intensificano la produzione e ne agevolano gli acquisti.

In mancanza di imprenditori privati, il Comitato conduce direttamente la impresa. Questi Comitati sono coordinati poi fra loro e fanno capo al Segretariato generale degli affari civili del Comando supremo. Grazie a questa oculata e sapiente organizzazione, la produzione del legname in zona di guerra supera i 300 mila metri cubi, per il valore di oltre 100 milioni. E' stata possibile così la costruzione di difese, ricoveri, piazzamenti dei pezzi d'artiglieria, baraccamenti per le truppe, per i quadrupedi, ospedali. Nel solo inverno scorso il genio ha potuto fabbricare 10.000 baracche militari, capaci di dare comodo asilo a oltre mezzo milione di uomini. Per i baraccamenti e per difendere dal freddo le nostre valorose truppe sono stati adoperati parecchi milioni di metri quadrati di cartone incatramato, *eternit*, tegole e lamiera ondulata, più di un milione di metri quadrati di tessuti felpati e stuoie per la protezione contro l'umidità delle trincee, decine di migliaia di stufe, centinaia di migliaia di termosifoni vari, milioni e milioni di metri quadrati di tela olona, centinaia di bagni-doccia, pompe asciuganti, estintori d'incendio, materiali ignifughi; una quantità enorme di piccole e grandi cose, che è difficile enumerare ed elencare.

Il servizio fotoelettrico

Al principio della guerra facevano parte integrale del Parco d'assedio 4 sezioni fotoelettriche del genio e 4 sezioni di artiglieria. Il servizio fotoelettrico era organizzato, le otto sezioni esistenti erano messe a disposizione della grande unità, senza che avessero norme precise d'impiego. Constatata l'importanza del servizio e intuito l'inevitabile sviluppo e le esigenze necessarie, si è provveduto subito ad una nuova organizzazione.

Sono stati costruiti diversi tipi di proiettori per adattarli alla configurazione del terreno, sì che oggi ovunque ne è possibile la istallazione. Abbiamo grossi proiettori che richiedono il trasporto con autocarri, altri di tipo intermedio e altri da 50 centimetri someggiabili, portati a spalla nelle trincee avanzate e sulle vette più ardue.

E superfluo rilevare quale prezioso contributo porti questo importante servizio contro le insidie e le sorprese del nemico. Le truppe possono riposare fiduciose: di notte vigilano sul nemico questi grandi occhi meccanici che vedono per mille occhi umani. E il servizio si intensifica ancora e sempre. Avevamo poche diecine di riflettori, ne abbiamo ora parecchie centinaia; abbiamo impiantate inoltre officine di riparazioni in zona di guerra, allo scopo di sgravare gli stabilimenti privati e provvedere sollecitamente alle esigenze del servizio.

L'esercito operoso, sotto l'intelligente, oculata, abile guida dell'Intendenza generale, segna nella storia le sue gesta accanto all'esercito dei combattenti, giorno per giorno, senza tregue e senza riposi, gesta che non hanno il fulgore epico di una giornata di lotta, l'impronta sanguigna di un magnifico episodio di fuoco, di morte e di vittorie, ma che hanno invece un aspetto sereno, un volto semplice e un abito modesto di massaia operosa, infaticata, umile e buona.

Santi Savarino.

L'avvenire del Belgio secondo lo storico Delbruck

ZURIGO, 14.

Lo storico Delbruck, direttore della rivista *Annali prussiani*, uno degli uomini del circolo del Cancelliere, respinge l'idea, che in questi giorni si è venuta manifestando con più insistenza del solito, secondo cui la sicurezza e l'avvenire della Germania dipenderebbero dal dominio del Belgio. Partendo dalla supposizione che tutti ormai rinunciano ad una vera e propria annessione, Delbruck esamina quali altre forme siano possibili, forme che lascino libero il Belgio all'interno, ma lo leghino nei rapporti internazionali all'Impero. Si parla ad esempio di una convenzione militare; l'esercito belga verrebbe educato alla tedesca forse anche da generali tedeschi e portato ad un alto grado di addestramento. Ma chi garantisce che venendo una nuova guerra questo esercito sarebbe con i tedeschi? Delbruck pensa che nessuna convenzione potrebbe legarlo come una convenzione non legò la Prussia nel 1813 a Napoleone. Neppure il tenere qualche guarnigione nel Belgio avrebbe efficacia; la guarnigione potrebbe essere rapidamente sopraffatta. Tenere l'esercito belga in guarnigioni tedesche mandando guarnigioni tedesche in Belgio, sarebbe un procedimento pericoloso e poco proficuo. Le truppe tedesche non vorrebbero saperne di guarnigioni belghe e i soldati tedeschi in Belgio non potrebbero avventurarsi di notte per le strade se la Germania non prendesse nello stesso tempo in mano la polizia e la giustizia. Una efficace convenzione militare si può concludere solo con uno Stato che si senta legato dal suo sentimento e dal suo interesse come è il caso — suppone e si illude Delbruck — della futura Polonia. Il solo modo di legare militarmente il Belgio alla Germania sarebbe quello di arruolare il Belgio nell'esercito tedesco vale a dire fare entrare il Belgio nell'Impero. Si vuole ciò? Secondo Delbruck nessuno più in Germania lo vuole ed appunto perchè non si crede possibile l'annessione sono sorte le varie confuse proposte di tenere le coste di Fiandra, o Anversa, o la linea della Mosa; cioè si vuol ricorrere ad una via di mezzo. Ma questa via di mezzo non c'è. Anche ieri uno dei capi dei progressisti, Muller-Meiningen, diceva che sul Belgio, anche senza annessione, la Germania deve esercitare un'influenza predominante militare ed economica e la *Deutsche Tages Zeitung* scrive come al solito: Militarmente, politicamente, economicamente, il Belgio deve essere in mano nostra e dopo aver chiesto la linea della Mosa e la Costa di Fiandra aggiunge: Possiamo rinunciare ai particolari sul futuro assetto del Belgio; dove c'è lo scopo e la volontà si trova la via; ma va tenuto fermo questo: Sarà uscito vittorioso da questa guerra chi dominerà le coste della Fiandra.

L'ispiratore del trattato di Francoforte

ZURIGO, 14. — Un grande banchiere berlinese, Hans von Bleichroeder è morto giorni fa. Suo padre fondatore della banca Bleichroeder e C. aveva avuto un passato politico molto importante. Era stato uno dei consiglieri e famigliari di Bismarck al quale suggerì l'idea di stabilire tra le clausole del trattato di Francoforte il pagamento dell'indennità di 5 miliardi. Il figlio ora morto era ritenuto prima della guerra favorevole ad un'intesa anglo-tedesca ed era riuscito a farsi nominare console britannico a Berlino.

La Presidenza del Consiglio di Stato russo

PIETROGRADO, 14. — I membri del Consiglio dell'Impero Stcheglovitow e Deitrich sono stati nominati rispettivamente Presidente e Vice-Presidente del Consiglio dell'Impero pel 1917.

La guerra nei varî fronti

L'enorme bottino fatto dai Russi nell'offensiva di Riga

PIETROGRADO, 13.

I trofei finora enumerati e raccolti durante l'offensiva a Riga comprendono 50 mitragliatrici, 20 cannoni, 385.000 marchi in numerario, 300 cavalli, 2 automobili blindate, 50.000 maschere contro i gas, 50.000 uniformi, 15.000 fucili e 20 cucine da campagna.

PIETROGRADO, 13. — *Nella regione di Riga a sud del lago di Babit formazioni compatte tedesche hanno attaccato nostri elementi ad est del villaggio di Kalitsem ma sono state ricacciate.*

Una squadriglia aerea di 13 aeroplani nemici ha lanciato sulla stazione e sul villaggio di Radziviloff circa quaranta bombe.

Nostri aeroplani in ricognizione sulle retrovie nemiche sono discesi malgrado il violentissimo fuoco dell'artiglieria avversaria fino a 1400 metri e hanno mitragliato una batteria nemica presso il villaggio di Kronnoff a venti verste ad est di Zolotchoff.

Il carattere dell'offensiva di Riga

PARIGI 14. — L'improvvisa offensiva russa nella regione di Riga non sembra destinata a trasformarsi in un'azione di grande stile, ma nonostante il suo carattere, che può rimanere episodico, offre un vivo interesse. L'offensiva si è svolta sopra un tratto di una ventina di chilometri nella zona compresa tra il lago di Babit e la strada Riga-Mittau. L'attacco fu operato di sorpresa nel punto dove i tedeschi meno potevano evitarlo, cioè sulla linea degli stagni. Perchè la sorpresa fosse maggiore non venne compiuta alcuna preparazione di artiglieria, e i soldati indossarono come fanno i nostri sulle Alpi, dei camici bianchi. La prima linea tedesca venne sfondata con tanto impeto che i russi giunsero subito alla seconda linea sulla riva destra del fiume Aa. Colà la lotta si concentrò intorno al villaggio di Kalnzem ove convergono varie strade importanti. I tedeschi lo difendono ancora con accanimento; e davanti al villaggio situato ad ovest del lago di Babit che i russi hanno incontrato maggiore ostacolo. I russi sulla sinistra del settore di attacco hanno avanzato di circa 8 chilometri. Si tratta di un successo locale e che finora non sembra costituire una minaccia per Mittau ove i tedeschi sono solidamente stabiliti. Tra i prigionieri fatti dai russi è anche un medico tedesco che esercitava prima della guerra la sua professione a Riga ove possedeva varie case. Ciò dimostra con quale cura i tedeschi sappiano su tutti i fronti servirsi delle persone che conoscono la regione come venne constatato numerose volte nel Belgio e in Francia.

Sul fronte romeno

PIETROGRADO, 13. — *Il nemico ha respinto nostri elementi dalle colline a nord del fiume Slonicu.*

Attacchi nemici sulle colline a sud del fiume Oituz sono stati tutti respinti.

I romeni hanno attaccato il nemico ad ovest di Monastirka Castkul sul fiume Cassina riuscendo, dopo un violento corpo a corpo, a ricacciarlo ed occupare le sue trincee prendendo tre mitragliatrici.

BASILEA, 13. — Si ha Vienna: *Mihalea, ad ovest di Vadeni, è stata presa dalle truppe turche. Nello stesso tempo i bulgari hanno preso un convento tenuto ancora dai russi a nord del Buzaul presso la foce di questo fiume.*

Ai due lati della valle dell'Oituz forze austro-ungariche e tedesche hanno respinto forti attacchi russi in parte con corpo a corpo.

A nord della valle dello Slanic terreno è stato guadagnato con attacchi di distaccamenti tedeschi.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — L'attività di combattimento è rimasta debole.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Con un attacco le truppe tedesche hanno guadagnato nuovo terreno a nord della valle dello Slanic.

Ai due lati della valle dell'Oituz forti attacchi nemici non sono riusciti contro la difesa delle truppe tedesche e austro-ungariche.

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Al confluente del Buzaul e del Sereth i bulgari hanno preso un convento tenuto ancora dai russi.

A nord-ovest di Braila truppe turche hanno preso la località di Mihalea.

Le operazioni al fronte inglese

LONDRA, 14. — Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici:

Le operazioni sul fronte britannico in Francia sono nuovamente limitate principalmente ad incursioni nelle trincee. Parecchie di queste hanno avuto per risultato considerevoli successi. Un'incursione effettuata di giorno su un largo fronte a sud-est di Arras condusse alla temporanea occupazione di tre linee di trincee nemiche. Il fatto più sorprendente fu la debole resistenza del nemico ed il suo affrettato abbandono della posizione. La distruzione degli impianti per mitragliatrici e delle altre difese fu compiuta con grande efficacia. Ad est di Beaumont-Hamel furono compiute in due volte avanzate locali, entrambe con pieno successo. La prima volta furono presi due posti nemici; la seconda una parte d'una trincea nemica fu occupata e consolidata, e furono presi 140 prigionieri. Il secondo assalto fu eseguito da un centinaio di uomini soltanto, che, oltre all'accennata cattura di prigionieri, inflissero al nemico considerevoli perdite. Una successiva incursione avendo condotto alla cattura di 150 prigionieri portò il numero di questi da Natale a ben più di 500.

Quanto alla estensione della parte britannica del fronte francese non si deve supporre che gli inglesi tengano anche ora una larga proporzione di esso, geograficamente. In lunghezza esso misura un po' meno di 100 miglia, circa un quinto dell'intero fronte occidentale. Ma gl'inglesi hanno in questo teatro una parte molto più notevole di quel che mostri la carta geografica. Gl'inglesi somengono sulla loro sezione approssimativamente lo stesso peso di truppe nemiche di quello impegnato sulla intera metà meridionale e cioè sulle 280 miglia dalle vicinanze di Reims alla Svizzera.

Sul fronte francese

PARIGI, 13. (Ore 23). — *Giornata calma sull'insieme del fronte. Bombardamento intermittente su vari punti del Belgio, a sud della Somme, in Lorena e nei Vosgi.*

LONDRA, 13 (Ore 24). — *Stamane di buon'ora a nord-ovest di Serre i tedeschi penetrarono di viva forza in uno dei nostri posti, ma li ricacciammo subito e rioccupammo la posizione. Abbiamo fatto in questa regione altri 16 prigionieri fra cui due ufficiali.*

Ieri sera ad ovest di Vimy abbiamo respinto i tedeschi che attaccavano un altro piccolo posto. Durante la notte ad ovest di Wytschaete abbiamo eseguito con pieno successo una operazione di importanza secondaria contro le trincee dei tedeschi. In questi due fatti d'arme abbiamo preso qualche altro prigioniero.

Stamane a nord di Givenchy e di La Bassée i tedeschi hanno fatto esplodere una piccola mina la quale non ci ha causato alcun danno. In varii punti della nostra linea a nord della Somme e a sud di Neuve Chapelle abbiamo efficacemente bombardato le posizioni tedesche.

Altrove è continuata l'abituale attività della artiglieria e dei mortai da trincea.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — A nord dell'Ancre gli inglesi hanno sferrato oggi nuovi attacchi contro Serre che, per la maggior parte, non sono riusciti.*

Il nemico ha occupato le nostre posizioni avanzate; noi teniamo la posizione principale.

I successi inglesi a Kut-el-Amara

LONDRA, 14. — *Continua con successo il movimento britannico su Kut-el-Amara. Sulla riva destra del Tigri, a nord-est di Kut, un attacco effettuato con grande impeto di una divisione indiana, ebbe per risultato la cattura delle trincee nemiche su un fronte di un migliaio di yards. La nota posizione di Sanna-i-yat dall'altra parte del fiume fu fortemente bombardata, e l'efficacia del bombardamento fu constatata con incendio in tre punti.*

I successi generalmente riportati dagli inglesi nei teatri lontani furono coronati dalla brillante avanzata nella penisola del Sinai, ai confini della Palestina. Il generale Murray s'impadronì d'assalto della posizione principale nemica a protezione di Rafa. Questa era fortificatissima, comprendeva sei linee di trinceramenti e sei ridotte principali con un forte centrale. L'intera posizione fu espugnata dopo accanito combattimento e furono presi oltre 1600 prigionieri. Le forze turche di rincalzo furono interamente distrutte.

I tedeschi agli estremi nell'Africa orientale

LONDRA, 14.

Un riassunto ufficiale delle operazioni settimanali nell'Africa Orientale dice:

Nell'Africa Orientale le forze principali tedesche nella valle del Basso Rufiji sono fermamente contenute in una stretta striscia di terreno. Attaccate da nord-ovest esse furono ricacciate con gravi perdite da una posizione trincerata sul fiume Mgeta ed ora tengono poco più che il delta del Rufiji, una stretta striscia di territorio insalubre che volge ad ovest sino ad un punto a 90 miglia dal mare. Colonne britanniche li stringono da nord, nord-ovest ed ovest ed un movimento verso sud è loro impedito dalla avanzata delle forze britanniche di Kilwa, che ora tengono la linea da Kibata verso ovest. Il solo altro punto, ove il nemico si mantiene ancora in forze è il distretto intorno alla città di Mahenge, oltre un centinaio di miglia a sud-ovest della valle del Basso Rufiji.

Qui le colonne britanniche convergono da ovest sul nemico.

La guerra dei sommergibili

LONDRA, 14 — Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Beaufront*, di 17.. tonnellate è stato affondato. Il vapore greco *Angeles* è stato affondato. Si crede che il vapore inglese *Brentwood* sia stato affondato.

STOCCOLMA, 14. — Il capitano del vapore svedese *Ingeborg* dichiara che il vapore, arrestato nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco, è stato costretto a gettare in mare la posta ed i valori diretti in paesi nemici, vale a dire 700 sacchi, sotto minaccia di essere condotto in Germania.

La "gogna dei nomi„ in Austria

ZURIGO, 14.

Contro gli incettatori di viveri in Austria e contro coloro che contravvengono alle disposizioni sugli approvvigionamenti, il governatore della Bassa Austria ha emessa un'ordinanza la quale prescrive che i nomi dei colpevoli debbano essere esposti al pubblico biasimo con la dichiarazione della pena inflitta.

Il milionario Thaw tenta suicidarsi

LONDRA, 14. — Harry Thaw, il milionario americano che uccise anni or sono l'architetto Stamford, perchè sospettava fosse l'amante della moglie Evelina, una famosa ballerina, le cui scandalose vicende ebbero eco mondiale, ha tentato suicidarsi a Filadelfia, tagliandosi il collo e i polsi.

La polizia lo ricercava da qualche giorno ed aveva circondato la sua casa. Thaw, che non era in possesso di tutte le sue facoltà mentali, era imputato di possesso e di sevizie di persona.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «MORGANA»

"Tre fratelli, tre castelli„ di A. Piergiovanni

Tre fratelli, tre castelli: è un popolare detto dell'Italia centrale, e vuol significare che anche tra i nati d'uno stesso grembo a volte germina il veleno della discordia. Perciò, ogni fratello dovrebbe vivere nel suo castello...

Armando Piergiovanni, l'autore dei tre nuovi atti rappresentati iersera dalla compagnia Monaldi al *Morgana*, con lietissima sorte, ha inteso appunto presentarci un dramma familiare, di cui i tre fratelli sono i protagonisti.

Su Marcella converge la passione dei tre figli del sor Lolo: di Angelo, che ne è il marito, di Vico, che per la giovane avvenente donna ha nutrito un capriccio prima che andasse sposa al fratello maggiore, e di Masino, che nel cuor suo alimenta un segreto amore reso più perverso dalla gelosia. Questa tragedia tra i tre fratelli si delinea nel primo atto. Nel secondo l'autore imposta un dramma tutto nuovo: Vico è morto improvvisamente d'autointossicazione. Ma sulla sua morte una cricca paesana di malevoli ha costruito l'atroce sospetto di un delitto: Vico sarebbe stato avvelenato dal fratello maggiore per gelosia e per interessi. Tutto l'atto, indubbiamente drammatico ed abilmente condotto, di carattere granguignolesco, riproduce il terrore di Angelo di fronte alla terribile accusa. Egli si sente preso nell'infernale macchinazione, di cui il fratello Masino è uno degli artefici; sente prossimo l'arresto, vive già nell'incubo del processo e della condanna. Ma l'alba riporta nella casa la calma: la perizia giudiziaria ha assodato le cause della morte di Vico e l'innocenza di Angelo è luminosamente provata.

Nel terzo atto ancora un terzo diverso dramma si delinea. Angelo, prima di sposare Marcella, aveva amato un'altra donna e l'aveva abbandonata con due sue creature; e la poveretta n'era morta di dolore. Sotto l'angoscia dell'accusa, nella notte, Angelo si è fatto promettere dalla moglie di raccogliere, qualora fosse stato arrestato, i due innocenti. Ma Marcella si sente ora offesa nella sua maternità; le pare di non aver diritto di spartire il suo affetto e la fortuna del suo bambino coi due piccoli bastardi. Ma poi, in lei trionfa la femminile generosità e noi la vediamo dischiudere le braccia anche ai figli non suoi.

Non uno, ma tre drammi dunque ha inscenato il Piergiovanni: e in essi manca un senso di logica continuità, un ben chiaro filo conduttore. I tre atti sono pieni di ombre, sono cosparsi di macchie oscure. A momenti lo spettatore non riesce più a seguire l'autore, a cui manca quella che potrebbe chiamarsi la direzione drammatica.

Tuttavia in *Tre fratelli, tre castelli* v'è una riproduzione abbastanza felice dell'ambiente paesano. Vi sono tipi disegnati con abilità e con un certo gusto, e vi sono scene d'intenso effetto drammatico. Bisogna dire che Gastone Monaldi ha presentato questo dramma italiano con cura coscienziosissima.

L'interpretazione da parte del Monaldi, ch'era Angelo, della Bettiferri, del Bocci, del Cusini, del Pasquini, del Gandusci, del Pozzone e della Trucchi, fu superiore ad ogni elogio.

Il pubblico che affollava il *Morgana* applaudì con convinzione e calore ad ogni fin d'atto e volle ripetute volte al proscenio l'autore e i suoi valorosi interpreti.

Tre fratelli, tre castelli avrà numerose repliche.

m. s.

Musica degli Alleati

Il secondo concerto

L'inconveniente da noi rilevato con franchezza circa la costituzione del programma del primo «Concerto di musica degli Alleati» non si è verificato, iersera. La seconda delle audizioni tenute dagli artisti francesi della *tournée* organizzata dal Principe di Broglie, ha avuto veramente un carattere di eclettismo internazionale. La scuola russa era bene rappresentata da illustri maestri quali il Borodine, il Cui, il Moussorgsky e quella italiana con il Caccini, il Monteverdi, il Pergolesi, il Tartini e il Boccherini, aveva una parte, se non preponderante, almeno ragguardevole. Dunque, un buon programma, atto a soddisfare ogni esigenza del nostro amor proprio nazionale...

Il successo dell'audizione è stato molto schietto e, in qualche momento, clamoroso. La signora Jeanne Montjovet, già accolta con fervore entusiastico dal pubblico dell'Augusteo, ha suscitato l'ammirazione generale per l'arte perfetta di cui ella ha dato prova nell'interpretare vari brani di musica italiani e francesi e segnatamente il *Lamento* di Henry Duparc. In questa lirica, piena di poesia e di emozione, la Montjovet ha realmente avuto delicatezze e accenti superbi. La valorosa cantante ha dovuto aggiungere un pezzo fuori programma: *Le Noël des enfants qui n'ont plus de maison*, una leggiadrissima canzone di Claudio Debussy, che, se bene scritta sotto l'influenza del Moussorgsky, resta francese di carattere e non priva di intima originalità.

Con la Montjovet ha diviso gli onori del trionfo il violoncellista Hekking, esecutore di raro pregio e interprete eletto della *VI sonata* del nostro Boccherini. Per accondiscendere alle insistentissime richieste di *bis* l'Hekking ha suonato, fuori programma, un simpatico *Adagio* del Lalo, ottenendo nuove festosissime accoglienze.

Accanto al grande Risler — del quale già altra volta abbiamo avuto il piacere di parlare con estimazione profonda — ieri si è presentata la signorina Antoinette Aussenac, una giovane pianista cui la *Polacca in la bemolle* di Chopin non incute timore. Purtroppo questa *Polacca* deve essere affrontata con molta circospezione e dopo di avere ben misurato le proprie forze... Ad ogni modo, la Aussenac ha ottenuto i desiderati applausi e, dopo i multicolori *Jeux d'eau* del Ravel ha meritato una calda dimostrazione di simpatia. Per dovere di onesti cronisti aggiungiamo che gli altri due pezzi eseguiti *a solo* dalla suddetta pianista — la *Malagueña* del portoghese Ruy Coelho e la *Polka* del Rachmaninow — non sono sembrati degni di figurare in un concerto come quello di ieri. La detta *Polka*, che, dal lato artistico, costituisce una criminosa infamia, deve essere rinnegata da una pianista che sa interpretare con gusto la aristocratica musica di Maurice Ravel.

La brava Claire Croiza ci ha fatto trascorrere alcuni momenti deliziosi interpretando, oltre al *Lamento d'Arianna* monteverdiano, due piccoli capolavori del Moussorgsky e il violinista Boucherit si è affermato artista di merito indiscutibile nel *Tambourin* del Leclair, nella *Berceuse* del Cui e, sopra tutto, nelle vigorose *Variazioni* del Tartini.

Il lunghissimo concerto, iniziatosi con il *Quartetto* in la del Borodine (eseguito dai Boucherit con i suoi eccellenti compagni Hekking, Meynard e Durand) si è chiuso con tre pezzi per due pianoforti: un valser di Emanuel Chabrier, un prolisso futile *Scherzo* del Saint-Saëns ed un *Etude en tierces chromatiques* che, nel programma, era designato come *Etudes entières dramatiques* (!!!). Questi tre pezzi — di molto effetto se pure di scarsa sostanza — hanno dato modo all'illustre Risler e alla Aussenac di conquistare una nuova lieta vittoria.

Alla mezzanotte, il pubblico elegante è uscito dalla Sala Accademica di S. Cecilia esprimendo la più viva soddisfazione per l'audizione così perspicacemente organizzata dall'eminente patrizio francese.

A. G.

"Il mio bèbè„ al "Manzoni„

Serata di gaiezza fresca e irresistibile, al *Manzoni*. Vincenzino Scarpetta ha ridotto con spirito vivace in napoletano il noto *vaudeville* «Mon bébé» di Hennequin e Weber che il pubblico romano conosce per la eccellente rappresentazione in italiano fattane dalla Dina Galli al *Valle*. Le indiavolate peripezie della *pièce*, che è una grossa e giovialissima farsa, sana, schietta, senza complicazioni e senza oscenità, sono state riprese nella versione napoletana con gusto e con efficacia. Il pubblico ha riso, ha riso, ha riso perdutamente. E applaudito con entusiasmo. Applausi meritatissimi: Vincenzino Scarpetta, le signore Pupella, Giordana, Maria Scarpetta e il sig. A. Salvucci, tutti, compreso le «macchiette» dei due questurini, hanno una volta di più dimostrato l'arte gustosa e colorita del comico napoletano, così efficace e così fine in ogni effetto.

Oggi due repliche. Ed è facile prevedere che le repliche saranno molte. Tre ore di giocondità lietissima sono, nei tempi che corrono, una così sana medicina per tutti!

Al COSTANZI, anche iersera la *Carmen* ha avuto un bellissimo successo. Oggi, replica del *Mefistofele* e martedì *Fanciulla del West* col tenore Famadas e Carmen Melis. Mercoledì prima del *Sansone e Dalila*, la nobile e grandiosa opera di Camille Saint-Saëns, della quale saranno protagonisti Gabriella Besanzoni e il tenore Paoli.

All'ARGENTINA — La replica della commedia di Terenzio, *L'eunuco*, richiamò ieri sera molto pubblico all'«Argentina». Le piccanti e piacevoli vicende del lavoro interessarono e divertirono immensamente l'uditorio che fu prodigo di applausi pei valenti interpreti e in special modo pel Ferrero, per i coniugi Gemmò, per la Raspini, pel Sabbatini, Campi e D'Anversa. Dopo *L'Eunuco* fu data la prima replica del grazioso atto *Una Vittoria*, di Saverio Kambo, che fu applaudito.

Prossimamente *Anima nuova* di G. Zucco.

TEATRO DEI PICCOLI — A partire da domani, lunedì, il *Teatro dei Piccoli* sospenderà per alcuni giorni le sue rappresentazioni, per aver campo di preparare la grandiosa andata in scena di *Pinocchio*, che si presenterà al pubblico alla fine della corrente settimana.

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno rinnovato per il 1917, di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per il servizio ferroviario

MILANO, 14. — Aderendo all'invito della Camera di Commercio, e della speciale sottocommissione nominata dal Circolo Interessi, preoccupati di avvisare ai mezzi migliori per attenuare la gravità degli inconvenienti che si lamentano nel servizio ferroviario, il comm. De Cornè direttore generale delle ferrovie ha fatto venire a Milano il vice-direttore generale comm. Berrini per uno scambio di idee con gli interessati.

Alla riunione tenutasi alla Camera di Commercio, erano presenti per l'amministrazione delle ferrovie anche il comm. Brandani direttore compartimentale, l'ingegnere capo divisione del movimento e traffico e l'ingegnere capo servizio del materiale. Per la Camera di Commercio hanno partecipato il presidente senatore Salmoiraghi e il comm. Alzona presidente della Commissione camerale dei trasporti insieme con numerosi membri della commissione. Tutte le principali commissioni economiche cittadine erano pure rappresentate nelle loro speciali commissioni.

La discussione si è iniziata con l'esame delle condizioni generali dei traffici ferroviari del nostro paese; il comm. Berrini a tale proposito ha comunicato alcuni interessanti fatti per dimostrare che la grande sottrazione di materiale che serve ai trasporti militari, è una delle cause principali dell'impossibilità in cui si troverebbe l'amministrazione ferroviaria per soddisfare alle richieste che le vengono fatte per i trasporti privati. L'oratore ha fatto presente come l'amministrazione ferroviaria non abbia trascurato e non trascuri di aumentare il materiale rotabile per quanto i risultati fino ad ora raggiunti non siano tali da consigliare miglioramenti sensibili. Si sono ordinati all'estero tremila carri e 100 locomotive che dovranno prossimamente essere consegnate e circa 5000 carri si sono ordinati anche all'industria nazionale. La amministrazione si è pure preoccupata di intensificare l'utilizzazione del materiale, raggiungendo ora l'aumento del 25 per cento sulla cifra di percorrenza media dei carri, nel periodo 1913-1916. In sostanza il vice-direttore generale delle ferrovie, con una chiara esposizione di fatti e di cifre, dimostra come la causa prima di tutti gli inconvenienti lamentati, sia la scarsa disponibilità del materiale ferroviario; questa non può essere compensata nè dalla migliore utilizzazione dei carri nè dalla diminuita percentuale dei carri in riparazione, ridotta ora a circa il 6 e mezzo per cento, mentre nel 1908 si aggirava intorno al 18 per cento e nel 1909 al 14 per cento e negli anni successivi intorno al 10 per cento. Iniziatasi poi la discussione sulle condizioni particolari del servizio ferroviario a Milano e nella nostra provincia, il vice-direttore generale disse che non avevano ragione d'essere le preoccupazioni sorte negli agricoltori circa il rifornimento dei concimi, il cui ritardo nella consegna porterebbe a conseguenze gravissime per la coltivazione dei campi e specialmente per la semina del frumento. La Direzione generale disporrà perchè tali trasporti vengano fatti con la dovuta precedenza e invita anzi gli interessati a prendere accordi precisi con l'amministrazione ferroviaria anticipando la spedizione perchè le consegne avvengano regolarmente entro il termine fissato. Nei riguardi dell'accettazione delle merci in questi ultimi tempi ridotta, si convenne nell'opportunità di studiare la specializzazione della stazione ferroviaria di Milano, pure prevedendo fin da ora gli inconvenienti che ne potranno derivare al pubblico e per quanto il provvedimento per tornare effettivamente utile dovrebbe essere accompagnato da una migliore disponibilità dei carri.

Circa le deficienze di personale, il commendator Berrini assicurò che i direttori locali ferroviari sono autorizzati ad assumere personale maschile e anche femminile alle condizioni del mercato della mano d'opera. Inoltre, pur restando ferma la responsabilità dell'amministrazione ferroviaria, si consentirà, in quanto le stazioni non dispongano di personale, che lo scarico sia fatto dalle parti con opportuni accordi. Il Direttore generale non è nei riguardi del personale alieno dal far pratiche presso l'autorità militare perchè ai servizi delle stazioni siano adibiti anche i militari territoriali pratici di tale servizio.

Altri accordi saranno concretati dalla direzione delle ferrovie d'accordo con la Camera di commercio.

La politica agraria doganale per dopo guerra

MILANO, 14. — Presso la Società agraria sotto la presidenza dell'on. Ottavi, si è tenuto ieri sera un Convegno per la politica doganale agraria del dopo guerra. Erano presenti, il senatore Esterle, i deputati Rubini, Agnelli, Benaglio, Salterio, Sioli-Legnani ed avevano aderito numerosi deputati, senatori ed Enti dell'Alta Italia. Il prof. Ghino Valenti dell'Università di Siena e direttore dell'ufficio agrario del Comitato Nazionale per le tariffe doganali e i trattati di commercio, iniziò i lavori con una sua dotta relazione intorno al possibile sviluppo delle esportazioni agricole. Egli dimostrò come fine precipuo dell'economia italiana debba essere l'accrescimento della produzione, tanto per diminuire le nostre importazioni, specie di prodotti industriali, quanto per accrescere le nostre esportazioni, specie di prodotti agricoli e dell'industria agraria. Il Valenti aggiunse che è necessario organizzare l'esportazione con un razionale indirizzo della produzione; con lo studio dei mercati esteri, con la riduzione del costo dei prodotti, con adatti mezzi di trasporto e di conservazione.

Il prof. Vagliasindi della cattedra ambulante di San Remo, riferì sulla produzione e sull'esportazione di fiori e il prof. Novelli della stazione di risicoltura di Vercelli sulla produzione ed esportazione del riso e dei prodotti secondari mettendo nella vera luce i problemi che si connettono con la coltivazione di questo cereale, e con la sua esportazione sopratutto verso l'America del Sud ora ostacolata dai dazi e da illecite concorrenze. Le conclusioni dei tre oratori furono unanimamente approvate. Stamane alle 10 avrà luogo l'ultima riunione del Convegno.

Per la produzione granaria

Per conferire maggiore efficacia al Decreto Luogotenenziale del 14 dicembre 1916, N. 1731, che accorda un premio, fino a lire 50 per ettaro, a coloro che, con nuove semine, concorrano all'accrescimento della produzione granaria, la Direzione Generale del Banco di Sicilia, con encomiabile iniziativa, ha provveduto perchè, tanto nelle sue Sedi, Succursali ed Agenzie, quanto nei vari Istituti locali che funzionano da intermediari del Credito Agrario di quell'Istituto, vengano esaminate con prontezza e con la massima benevolenza le richieste di credito che verranno loro presentate dagli agricoltori per le semine invernali e primaverili del frumento.

Speciali istruzioni il Banco di Sicilia ha, nel tempo stesso, lodevolmente impartite per agevolare il credito per l'acquisto di macchine agricole, in guisa che, per l'interpretazione dell'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 961, la cui validità fu protratta a tutto il 1917, le sovvenzioni per l'acquisto delle macchine stesse d'ora innanzi da commisurarsi al prezzo effettivo delle macchine da acquistare.

La disciplina di guerra e l'economia dei consumi

Parrebbe superfluo ripetere che i provvedimenti adottati dal Governo per quanto riguarda i generi alimentari di più largo consumo hanno avuto di mira una valida ed austera disciplina di guerra; ma non ci risulta che ne sia stato sempre riconosciuto il giusto valore, ed è perciò che crediamo opportuno far notare l'importanza di alcune misure, le quali preparano la soluzione del problema dei consumi con la diretta partecipazione dei cittadini, mediante un ordinato e limitato sacrificio.

La restrizione della vendita dei dolciumi a datare dal 15 corrente serve ad integrare i provvedimenti relativi al risparmio della farina e dello zucchero; ma è pure notevole la sua portata morale poichè mentre il paese per alleviare la crisi del grano accetta il pane unico e raffermo, che più si avvicina a quello distribuito in trincea, non è eccessivo limitare la vendita dei pani soffici e zuccherati come di altre leccornie, inspirandosi più che alla idea di una utilità sensibile di restrizione alla convenienza di una regola moralizzatrice.

Il paese, cui si è chiesta una somma di sacrifici minima in proporzione di quella imposta a quanti altri sono in guerra, è certamente conscio dei doveri che la guerra crea e non può dolersi di qualche temporaneo divieto precauzionale.

Il problema del grano è lento a risolversi a causa della quantità e della difficoltà dei trasporti; tanto più dunque a eliminare ogni eventuale deficienza è necessaria la severa applicazione delle misure adottate, in ispecie l'abburattamento e la vendita del solo pane raffermo. La sorveglianza che va divenendo continua è sperabile darà ottimi risultati attesi pure dalla prossima entrata in funzione dei Commissari regionali.

Le richieste dei pasticcieri di Milano

MILANO, 14. — I proprietari di pasticcerie e confetterie di Milano, in unione ai loro colleghi della Lombardia, esaminate le disposizioni del decreto luogotenenziale vietante la vendita dei dolci nei giorni di sabato, domenica e lunedì, ben comprendendo, così si esprime un loro ordine del giorno, lo spirito di sacrificio, di abnegazione e le necessità dell'ora presente che hanno indotto il Governo ad emanare questi nuovi provvedimenti che rappresentano un ben grave danno per l'industria, nonchè per gran parte della mano d'opera, in essa impiegata, fanno presente al governo l'opportunità anzi la necessità che il decreto luogotenenziale venga modificato nel senso di sostituire al divieto di vendita per tre giorni consecutivi, il divieto di vendita per tre giorni alternati e precisamente, il sabato, il lunedì e il mercoledì e ciò per evitare lo sciupio di pasticceria che rimane invenduta il venerdì e per non rompere completamente la continuità della lavorazione con altra conseguente rilevante dispersione di materie prime.

Contributo per gli orfani dei contadini

Sappiamo che nella prossima riunione della Deputazione provinciale di Roma l'on. Presidente duca Lante, raccogliendo l'appello generoso del solenne Congresso del Campidoglio, proporrà un adeguato contributo a favore dell'opera di Assistenza degli Orfani dei contadini morti in guerra.

E ciò in aggiunta ad altre L. 500.000 già erogate a favore delle famiglie dei richiamati e morti in guerra della Provincia romana e a quell'altro contributo che fosse necessario per gli orfani di altre classi sociali, in conformità del pensiero esposto dall'on. Boselli nello stesso Convegno.

Movimento nel porto di Genova nel 1916

Il Consorzio autonomo del porto di Genova comunica i primi dati riassuntivi del movimento portuario di Genova, raccolti all'Ufficio statistico-consortile fino al 31 dicembre 1916:

Navi arrivate 4334 (811 meno che nel 1915). Navi partite 4395 (676 meno che nel 1915). Totale movimento navi n. 8729, vale a dire 1487 meno che nel 1915. Le merci trasportate dalle predette navi ammontarono in arrivo a tonn. 6.958.120, in partenza a tonn. 915.131, nel complesso a tonn. 7.873.251. Si ebbe pertanto, rispetto al 1915, un aumento di tonnellate 307.687 negli arrivi ed una diminuzione di tonn. 92.446 nelle partenze. Il movimento commerciale complessivo del porto risultò quindi superiore a quello del 1915 di tonn. 215.241.

Il movimento ferroviario risultò complessivamente costituito da una massa di 448.522 vagoni caricati, cioè 19.463 in più che nel 1915 con tonn. 588.303, ossia tonn. 60.638 in più che nel 1915. Tonn. media del vagone 13.32 (più 0.80 che nel 1915).

Nel Gabinetto dell'on. Bianchi

L'avv. Arturo Lepore, distinto magistrato della Curia romana e capo di Gabinetto di S. E. il Ministro Bianchi, è stato, con recente decreto reale, nominato di «motu proprio» Commendatore della Corona d'Italia.

I vivi rallegramenti della *Tribuna* al nostro giovane e valoroso amico.

Il Comitato ispano-italiano

MADRID, 13. — Il Ministro degli Esteri ha ricevuto oggi il duca di Bivona, presidente del Comitato ispano-italiano, creato per intensificare i rapporti fra i due paesi, che gli ha riferito circa i lavori compiuti dal Comitato in conformità agli intendimenti che ne hanno ispirata la fondazione.

Palloni tedeschi sul Baltico

PARIGI, 14. — Il *Petit Parisien* ha da *Londra: Si ha da Copenaghen che un grosso pallone di osservazione che portava la seguente scritta: «Vgl. Harburg Wien 514» ha atterrato la scorsa notte nella piccola isola danese di Strigros, nel Mar Baltico. Non vi era a bordo alcun passeggero.*

Ciclista ucciso da un carabiniere

MILANO, 14. — Un tragico fatto è accaduto a Sant'Angelo Lodigiano. L'operaio Giacomo Baggi, di anni 21, mentre in bicicletta si recava al lavoro, giunto all'altezza di Via Vidarno, si incontrava in due carabinieri, uno dei quali gli intimò di fermarsi, ma il Baggi invece, avendo la bicicletta senza bollo si diede alla fuga. Allora il carabiniere sparò un colpo nella direzione del fuggitivo che lo raggiunse ferendolo mortalmente, tanto che poco dopo spirava.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì 15 gennaio 1917, a L. 130.06.

ROMA, 13. — Cambio ufficiale: Parigi 116.82 1/2 — LONDRA 33.02 — Svizzera Lire 137.06 — New-York 6.94 — Buenos Aires 3.03 3/4 — Oro 129.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 dicembre 1916

ATTIVO

Voce	Parziali	Importi	(1)
Riserva e cassa: Oro ... L.	1[illegible],470,[illegible]	1[illegible],470,[illegible]	+ 142
Arg.to (division. L. 3009,363 ...)	72,070,302 40	72,070,302 40	+ 67
Camb. sull'est. Buoni del Tes. di Stati esteri ...	10,742,300 —		
Cer.cred.sull'est.	169,742,603 [illegible]		
Big.Banche est.	8,377,924 97		
Tot. Riserva L.	1,307,156,[illegible]		— 12015
Biglietti di Stato ... L.		24,089,069 —	— 3217
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		41,631,329 91	— 1050
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,57[illegible],624 37)		9,023,515 13	+ 31
Vaglia postali ed altro		1,011,076 79	— 12591
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		2,179,649 23	+ 113
Monete di nichelio e bronzo		1,054,939 66	— 25
Totale della Cassa L.		1,[illegible]51,314,527 74	— 17019
Portafoglio su piazze italiane L.		430,313,117 09	— 2686
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 90,742,300 —)		20,892,101 41	— 25
Effetti ricevuti per l'incasso		24,326,348 99	+ 21846
Anticipazioni		107,787,309 07	+ 1043
Tesoro dello Stato: Anticipazioni al Tesoro		360,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		290,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		641,551,692 47	— 7591
C/ somministrazione biglietti		516,[illegible] —	—
Titoli: Per la scorta		69,534,038 21	+ 66
Per impiego della massa di rispetto		17,425,717 47	+ 7
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,041,140 27	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		2,873,716 77	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana		79,230,[illegible] 42	—
Conti correnti attivi nel Regno		7,067,916 83	— 6537
all'estero di cui applicati alla riserva per L. 365,742,685 50		370,267,705 09	— 12050
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		30,068,751 75	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		106,535,553 21	+ 102[illegible]
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		12,993,109 66	— 170
Spese amm. a periodi determ.		759,[illegible]	+ 1
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti)		16,[illegible],410 66	[illegible] 17
Impiego Riserva spec. propr. esclusiva degli Azionisti		5,900,000 —	—
Debitori diversi		6[illegible],673,[illegible]	+ 29960
Sofferenze dell'eserc. in corso		840,745 30	+ 15
Tasse del corr. esercizio		1,510,816 16	+ 56
Spese del corrente esercizio		16,425,810 43	+ 112
	L.	5,134,319,[illegible]	
Depositi		7,619,394,600 —	— 114282
Totale L.		12,753,704,402 26	
Partite annull. nei passati eser.		31,789,311 71	+ 264
Totale generale L.		12,785,493,773 97	

PASSIVO

Voce	Importi	(1)
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	60,000,000 —	—
Riserva straordinaria	12,095,412 [illegible]	—
Circolazione per conto del commercio:		
coi 40 0/0 di riserva	1,435,210,172 40	+ 93675
a piena copertura metallica	480,923,675 13	— 34702
per conto dello Stato	1,017,551,652 47	7351
Debiti a vista	436,345,346 36	+ 17764
Depositi in conto corr. frutt.	310,072,007 48	— 30039
Conti correnti passivi	30,034,290 97	+ 237
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	43,490,000 [illegible]	— 8410
Partite varie: Big. spec. temporanea	10,000,000 —	—
Id. di proprietà esclusiva degli Azionisti	5,900,000 [illegible]	
Creditori diversi	132,579,179 52	+ 45572
Rendite del corr. esercizio	47,194,853 62	+ 2120
Utili netti dell'esercizio	—	
Depositanti	7,019,394,600 —	— 114282
Totale L.	12,753,704,404 26	
Partite annull. nei passati es.	31,789,311 71	+ 264
Totale generale L.	12,785,493,773 97	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci: normale 5 %; ridotto 5 % — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

BANCO di SICILIA

Riassunto della situazione al 10 dicembre 1916

ATTIVO

Voce	Importi	Differenza colla situaz. precedente Migl. di lire
Cassa: Oro e argento applicabili alla Riserva ... L.	85,704,187 40	
Biglietti di Stato	1,491,850 —	— 125
Biglietti e tit. di altri istit.	11,901,109 57	
Biglietti di Banche estere ed altre valute	976,411 58	
Portafoglio su piazze ital.	47,186,134 44	— 824
Portafoglio sull'estero	16,071,021 06	+ 405
Anticip. (ord. L. 10,856,744 06 al Tesoro .. 65,000,000)	75,856,744 06	+ 337
Anticip. str. per conto dello Stato, Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti	50,[illegible],000 44	— 0950
Titoli	95,844,090 02	— 1
Conti correnti attivi (nel Regno ... L. 4,037,266 20 all'estero .. 3,053,905 40)	7,091,171 60	— 013
Somministrazioni al Tesoro dello Stato	68,000,000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	8,499,424 54	— 864
Partite varie	44,404,059 29	— 8947
Sofferenze	365,449 [illegible]	— 4
Spese dell'esercizio	9,791,107 86	—
Totale ... L.	386,[illegible],167 01	+ 65
Depositi	358,839,793 [illegible]	+ 9066
Totale generale ... L.	745,[illegible],890 [illegible]	— 9004

PASSIVO

Voce	Importi	Differenza
Capitale e patrimonio ... L.	13,000,000 —	—
Massa di rispetto	15,115,185 17	—
Riserva straordinaria	9,100,337 74	—
Circolazione: col 40 0/0 di riserva	7,030,076 [illegible]	
a piena copertura	61,[illegible] 61	
p. c/ del Tesoro: antic. statutaria con 1/3 di riserva	81,000,000 —	
Id. id. antic. straord.	94,000,000 —	— 5409
Id. id. per biglietti somminis.	38,000,000 —	
Id. id. per ant. a Casse di R. Monti di Pietà ed altri enti	50,[illegible],000 44	
Debiti a vista	67,[illegible],000 19	+ 323
Dep. in conto corr. fruttifero	97,[illegible],012 37	— 1261
Conti correnti passivi	389,019 —	— 323
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	9,886,000 [illegible]	+ 449
Partite varie	61,701,494 06	— 10519
Rendite dell'esercizio	5,081,[illegible] 17	+ 62
Totale ... L.	386,[illegible],167 01	
Depositanti	358,839,793 34	+ 9065
Totale generale ... L.	745,[illegible],890 [illegible]	— 9004

Riserva		
Oro ... L.	46,110,537 40	
Argento	9,081,600 —	
Valute equiparate	10,631,349 74	
Totale della riserva ... L.	79,375,550 14	

Garanzia dei biglietti in circolazione

Voce	Importi
Riserva (irriducibile L. 55,000,000) ... L.	45,191,018 90
Attività diverse	136,130,[illegible] 10
Totale ... L.	181,[illegible],000 —

Eccedenza di garanzia L. 156,[illegible] (per memoria). Rapporto della riserva al netto 40 0/0 pei debiti a vista) alla circol. [illegible] 0/0.

Palermo, [illegible] dicembre 1916

Il Reggente SQUATRITI — *Il Ragioniere generale* CONTICELLO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA